

Comune di Castelfiorentino

Provincia di Firenze

LINEE PROGRAMMATICHE DI GOVERNO DEL CANDIDATO

ALESSIO FALORNI

“I LOVE CASTELLO: CASTELLO VUOLE RIPARTIRE”

Mandato amministrativo

2014-2019

UN PROTAGONISMO DA RICONQUISTARE

La stagione amministrativa che il vincitore delle future Elezioni del 25 maggio si troverà a gestire sarà caratterizzata dalla priorità di ricostruire un tessuto di comunità visibilmente sfilacciato e sfiduciato. Castelfiorentino e il suo territorio si sono trovati nel periodo 2009-2014 a dover interfacciarsi con delle difficoltà crescenti e con la necessità di recuperare gap strutturali accumulati nel tempo, all'interno della più profonda e duratura crisi economico-sociale nazionale dal Dopoguerra ad oggi. Questa cornice ha agito da un lato riducendo la capacità dello Stato di fornire strumenti economici e normativi adeguati alle difficoltà emergenti, anzi, creando un quadro di vincoli (soprattutto finanziari) che hanno inibito le virtù di azione e di recupero anche di contesti dinamici come quello Valdelsano; dall'altro, acuendo le marginalità sociali e fenomeni già in corso, come quello di deindustrializzazione, che hanno indebolito a loro volta la coesione sociale e le reti classiche di riferimento per la cittadinanza.

La politica locale è stata colta alla sprovvista da questo repentino mutamento di scenario, e non ha saputo per vari motivi mettere in campo un approccio contenente le novità necessarie per farvi fronte. Il risultato, in termini di consenso elettorale, è stata la percezione da parte della cittadinanza di un'amministrazione debole, inerme, e che si è limitata alla gestione ordinaria di un declino ormai irreversibile. Il vento dell'antipolitica si è sommato alle critiche storiche dell'opposizione, alimentando un clima di sfiducia, di pessimismo diffuso, di perdita di un ruolo protagonista che la popolazione di Castelfiorentino ha sempre ritenuto di meritare all'interno della propria area e anche su scala più ampia. Peraltro, si tratta di una situazione rispetto alla quale la cittadinanza ha più volte dato segno di voler reagire; numerose sono state, soprattutto negli ultimi due anni, le iniziative nate in larga parte spontaneamente dal tessuto associativo locale, che hanno mostrato la scintilla della vitalità e della voglia di ritornare a momenti più positivi, che cova sotto la cenere del pessimismo.

Castelfiorentino si trova nel suo momento più duro dal Dopoguerra ad oggi, ma ha ancora le energie sufficienti per risollevarsi e ritrovare un suo protagonismo.

UN CAMBIO DI APPROCCIO

Condizione indispensabile per avviare un processo di ripresa, è di restituire prima di tutto ai cittadini fiducia nella possibilità del riavvio progressivo di cicli economici virtuosi, e la sicurezza di avere una amministrazione che sia al passo coi tempi. Peraltro, ciò che viene richiesto da larghe parti della comunità castellana non è una rivoluzione per la quale non si vedono i presupposti, né un "miracolo economico" che appartiene a momenti ingloriosi della politica nazionale, bensì un netto cambio di approccio rispetto al classico agire della politica locale, e quindi del partito di governo.

Questo cambio di approccio si compone di alcuni aspetti principali.

- LE RISORSE

Le ristrettezze finanziarie nelle quali è costretto ad agire l'Ente Locale impongono un drastico bagno di realtà, e la necessità di guardare alla concreta realizzabilità dei progetti che costituiscono la prospettiva di governo dell'Ente Locale. I cittadini perdonano sempre meno una spesa ritenuta non necessaria, o di secondaria importanza, rispetto alla capacità di intervenire su quelle che loro riconoscono come priorità. Nei prossimi 5 anni, sarà fondamentale guardare con sistematicità alle opportunità che verranno messe a disposizione come cofinanziamenti di varia natura all'attività dell'Ente o dei soggetti che compongono la comunità. In tempo di contrazione dei trasferimenti correnti dallo Stato, l'unica risorsa certa sulla quale effettuare riflessioni in materia di progettazione sarà costituita dalle risorse provenienti dall'Europa, e disponibili sul settennato 2014-2020, a valersi sulla programmazione regionale e locale. Solo una parte di questi finanziamenti ha costituito base di riferimento, finora, per i nostri Comuni, ovvero quella che vede proprio nel Comune il destinatario esplicito di queste risorse. Non è più un approccio sufficiente, soprattutto se si vuole ridar fiato al tessuto economico; sarà necessario lavorare sempre più su una sinergia stretta fra pubblico e privato nella quale il primo sappia interpretare le esigenze e le prospettive del secondo e agire per reperire o creare le condizioni più favorevoli al concretizzarsi di queste.

- UN COMUNE PARTNER, NON OSTACOLO

Troppi castellani indicano nell'approccio del Comune alle problematiche della partenza di nuove attività, siano esse produttive piuttosto che edilizie, un vincolo esplicito rispetto alla voglia di generare nuove opportunità per Castelfiorentino. E' necessario, da subito, dare segnali precisi alla cittadinanza circa una nuova volontà e disposizione della macchina comunale. Chi ha voglia di investire, di fare, di mettere se stesso e le proprie competenze a disposizione della comunità, deve poter trovare nel Comune il primo partner alla propria attività, e non il primo vincolo. Questo è il più decisivo passaggio in ordine al voler recuperare una fiducia e una predisposizione all'attività economica che sono, da sempre, il *primum movens* dello sviluppo locale.

- LA PARTECIPAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La ristrettezza di risorse genera una maggiore necessità di spiegare come queste vengano investite, e implica la capacità di un collegamento diretto il più possibile ripetuto con la cittadinanza. Sulle fondamentali scelte strategiche di Castelfiorentino, a partire dalla trasformazione urbana e dagli investimenti, sarà necessario in futuro utilizzare gli strumenti di partecipazione messi a disposizione dalle normative; una partecipazione attiva, capillare se possibile, ma mai stagnante: uno degli elementi fondamentali per ricostruire una credibilità alla politica è quello di dare soluzioni ai problemi, e dunque quello di concludere in tempi brevi un processo partecipativo con una decisione. Sarà poi indispensabile creare strumenti, soprattutto utilizzando le opportunità messe a disposizione dalla telematica, per garantire ai cittadini un'informazione puntuale sulle azioni messe in campo dal

Comune; uno dei problemi manifestati di recente dall'amministrazione è la scarsa capacità di far conoscere il proprio operato ai propri rispettivi stakeholders.

- UN APPROCCIO NON IDEOLOGICO AL TEMA DELLA SICUREZZA

Il cambiamento in corso nella popolazione castellana, unito alla perdita di coesione sociale e al mutamento dei comportamenti individuali e sociali, ha portato alla ribalta il tema della sicurezza come priorità per l'amministrazione della comunità. Alle indicazioni contenute nel programma di legislatura precedente, non ha fatto seguito la manifestazione sistematica della volontà politica di applicare tutti gli strumenti e le risorse disponibili per invertire un trend vistoso di aumento della percezione di insicurezza da parte della popolazione. A richieste precise, come quella di installazione delle telecamere in zone precise del paese, non è stata data una risposta, per vari motivi. E' arrivato il momento di prendere atto di una necessità non più procrastinabile di intervento su questo fronte, anche semplicemente per riprodurre e rendere più agevoli condizioni di legalità e di equità che oggi sono indispensabili per avere una comunità coesa che lavori per l'obiettivo della propria ripresa.

- RAMMENDARE LE PERIFERIE

Il contesto castellano è leggermente diverso per conformazione da quanto emerge come tendenza di evoluzione delle città attuali; nelle periferie ancora vive una porzione minoritaria della popolazione del Comune, e la coesione dimostrata dalle frazioni in tante occasioni recenti nelle quali si è testato il senso di lascia intuire una certa resistenza rispetto all'evoluzione verso deserti o meri dormitori.

Tuttavia, anche a Castelfiorentino la coesione relativa delle periferie è messa sotto scacco dalle gravi difficoltà economiche e sociali, e da un forte mutamento demografico come quello vissuto negli ultimi anni; alcuni segnali lasciano intravedere la possibilità che questa evoluzione deteriori cambi notevolmente lo scenario delle frazioni, ma che possano ormai essere concepite come "periferie", in senso sociologico, anche porzioni intere del centro storico. All'interno dell'agenda politica del Comune va indicata una chiara priorità: quella di investire sulle nostre periferie, per mettere in campo da subito le azioni necessarie per invertire la tendenza al degrado e restituire dignità a quelle comunità sulle quali si è scaricata una certa incuria nei periodi recenti. Per utilizzare una recente felice locuzione di Renzo Piano, occorre "rammendare le periferie" anche a Castelfiorentino, concentrando su di esse risorse, funzioni e proposte specifiche; il tutto, anche nell'ottica di valorizzare all'interno di esse proprio alcune attività innovative che portino nuovo impulso vitale al loro tessuto economico e sociale, dalle start up d'impresa condotte da giovani, alla "microchirurgia" di restauro e di adeguamento energetico e funzionale degli edifici, in modo da renderli più belli, più vivibili, più efficienti. Delle periferie vive, e le cui comunità si sentano più collegate al centro urbano, in modo da far sentire Castello più unita.

- LA CURA DELL'ESSENZIALE

La gestione dell'essenziale è ciò cui rischia di ridursi, in tempi di carenza di risorse, l'intera amministrazione, e questo è un rischio che dobbiamo evitare. Ma la capacità di manifestare presenza sulle piccole cose, sugli atti quotidiani di manutenzione, è anche il primo simbolo della cura che un governo locale dedica alla propria comunità. Un lampione rotto prontamente ripianato, una buca della strada celermente riempita, un pronto intervento a un'emergenza segnalata dai cittadini, non sono solo interventi dovuti: sono il mezzo mediante il quale si può riportare una popolazione largamente delusa a credere nella politica come risposta ai propri problemi. La percezione attuale diffusa in buona parte dell'elettorato è quella di un cedimento della capacità dell'amministrazione di operare su questo fronte; se incrociamo questo con la incomprendimento rispetto ad alcune scelte di profilo più elevato, come alcune operazioni di ristrutturazione o abbellimento del paese, che pure hanno una loro ragion d'essere, otteniamo l'idea presente in una parte crescente di cittadini che l'amministrazione abbia smarrito il polso della propria comunità rispetto alle priorità cui dedicarsi. Per questo, occorrerà concentrarsi molto su questo aspetto dell'amministrazione, per ristabilire alcune prassi di comportamento che modifichino questa percezione.

- LA VALDELSA

Le scelte amministrative di Castelfiorentino negli ultimi 20 anni hanno sempre seguito la direzione, del tutto condivisibile, di collaborare alla nascita e allo sviluppo di enti di superiore livello amministrativo che aiutassero nella gestione di problematiche di scala sovracomunale. In quest'ottica va inquadrato il percorso di vita del Circondario Empolese-Valdelsa, e la partecipazione alla recente nascita dell'Unione dei Comuni. Purtroppo, anche in questo caso si deve prendere atto della difficoltà, da parte della cittadinanza, di comprendere i reali benefici di queste operazioni per il vissuto quotidiano di individui, famiglie ed imprese. La difficile stagione socioeconomica vissuta ha contribuito non poco a far sì che questi enti amministrativi fossero visti come nuove appendici di un ipertrofico sistema politico, più che strumenti per una migliore gestione del bene comune. In questo quadro, le spinte centrifughe che hanno interessato sempre i Comuni dell'Empolese-Valdelsa si sono se possibile accresciute, a causa di evidenti disparità di benefici ottenuti, e quindi anche per permanenza di differenze di comportamento fra territori, che la gestione associata di alcune funzioni non ha contribuito a sanare. I dati sono impietosi e parlano di una vistosa differenza di performance economica fra il Quadrante Empolese e quello Valdelsano; *in primis*, ma non in maniera esclusiva, fatto da attribuirsi alla carenza infrastrutturale che ha penalizzato la Valdelsa e l'ha di fatto tagliata fuori dalle direttrici dello sviluppo toscano. La necessità di acquisire a livello di Area, e non di singolo Comune, questa problematica, è una *conditio sine qua non* di sopravvivenza del progetto che prima ha assunto la forma del Circondario, e poi dell'Unione. Il ritardo della Valdelsa è un problema che riguarda tutti gli 11 Comuni e del quale tutti e 11 devono farsi carico, individuando priorità e dunque azioni politiche concrete da attivare. Peraltro, la Valdelsa può essere la dimensione ottimale di azione per quel che riguarda problematiche specifiche (filiera produttive, turismo, ecc.), e dunque uno step precedente di prospettiva, perfino rispetto alla scala complessiva dell'Unione.

Ciò nonostante, il progetto di gestione associata dell'Empolese-Valdelsa va avanti. Con mille difficoltà e mille ritardi, ma con la consapevolezza di aver assecondato un fenomeno di accorpamento progressivo di funzioni, quando non di Enti, che è già nei fatti e sta già nel solco della prospettiva da tutti auspicata a livello nazionale. Anche il PD dell'Empolese Valdelsa ritiene che non sia più possibile rinviare una riorganizzazione istituzionale che coinvolga tutti i livelli istituzionali della Repubblica, e che abbia come punti fermi il superamento del bicameralismo e nella trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie, la diversa definizione dei confini e delle competenze e prerogative delle Regioni, l'abolizione definitiva delle Provincie e nella assegnazione delle loro funzioni alle Regioni e ai Comuni e alle loro Unioni. In generale è necessario che procedere a una riforma dello Stato che stabilisca che ogni singola materia sia affidata a un solo livello istituzionale, superando una confusione e sovrapposizione di competenze che rappresenta un freno allo sviluppo del Paese.

Coerentemente con questa posizione, dunque, e dando traduzione immediata a una possibilità aperta nel 2012 dalla normativa nazionale, si è deciso di provvedere alla creazione dell'Unione dei Comuni, con la conseguenza che nel giro di pochi mesi i Comuni hanno iniziato a gestire insieme tre funzioni per loro fondamentali: la polizia municipale, tutti i servizi sociali e le politiche abitative e la protezione civile.

Le Amministrazioni locali dovranno agire ancora nei prossimi anni in condizioni di ristrettezza di risorse finanziarie e umane, in una situazione economica che impone un deciso contenimento dell'imposizione fiscale: tutto questo ci obbliga ad un radicale ripensamento nel modo di organizzare i servizi. Partendo da queste basi, il Partito Democratico dell'Empolese Valdelsa ritiene che i prossimi anni dovranno vedere i nostri Comuni assumere come impegno prioritario quello di sfruttare al massimo le potenzialità offerte dalla nascita dell'Unione dei Comuni per avviare la gestione associata di altre funzioni, organizzando sempre più servizi su scala sovra comunale con l'obiettivo di raggiungere progressivamente una maggiore economicità e ottimizzazione dei costi della pubblica amministrazione mantenendo la necessaria vicinanza tra utenti e servizi, tra cittadini e istituzioni

Allo stesso tempo le Amministrazioni dovranno rafforzare gli strumenti di *governance* comune, cedendo sovranità all'Unione su tutte quelle materie che possono migliorare la competitività del nostro territorio rispetto ad altri, portando per esempio a compimento dall'inizio della prossima legislatura la stesura di un Piano strutturale unico dell'Empolese Valdelsa e pensando ad una nuova organizzazione dell'offerta scolastica superiore su tutto il territorio e a nuovi strumenti comuni di regolamentazione in campo edilizio, economico ecc. In particolare, riteniamo che fin dall'inizio della prossima legislatura si debba lavorare per portare a compimento la gestione associata del personale, dell'innovazione tecnologica, dell'urbanistica, dei servizi finanziari. La semplificazione amministrativa e l'unificazione sul nostro territorio di servizi, procedimenti, regolamenti e strumenti di governo rappresentano uno stimolo concreto e attuabile al nostro sistema economico: l'Empolese Valdelsa deve mettere a frutto il lavoro condotto in questi anni per non perdere questa occasione.

Parallelamente, è in corso una trasformazione ulteriore che riguarda il livello amministrativo ancora superiore, ovvero quello provinciale. Con il superamento delle Provincie, infatti, le competenze fino ad oggi avute da questi Enti saranno in gran parte trasferite alle Regioni ed ai Comuni: per quanto

riguarda la Provincia di Firenze, sulla base della normativa attuale, esse saranno raccolte dalla città metropolitana fiorentina la cui costituzione è prevista già a partire dall'inizio del 2014, che le eserciterà insieme ad altre importanti funzioni di area metropolitana. La prospettiva plausibile è che la Città Metropolitana coinciderà con tutto il territorio fiorentino e rappresenterà quindi un Ente di secondo livello che comprenderà territori diversi tra loro, con istanze e interessi anche molto differenti. L'Empolese Valdelsa, attraverso la sua Unione di Comuni, potrebbe trovare in quella sede adeguata rappresentanza agli interessi economici e sociali dei suoi abitanti e potrebbe chiedere in virtù dell'esperienza condotta negli anni e del suo peso economico e demografico di mantenere sul territorio la gestione diretta di numerose funzioni sovra comunali. Pare questa la miglior risposta disponibile alla diminuzione della presenza di servizi di area vasta sul territorio a causa dei provvedimenti di *spending review* messi in atto dal Governo Nazionale e che rischia di sottrarre al territorio un livello di servizi adeguato alla sua importanza economica e demografica. Non si tratta di portare avanti mere e anacronistiche rivendicazioni campanilistiche che non sono mai appartenute all'Empolese Valdelsa, ma di chiedere in questo nuovo scenario il riconoscimento delle specifiche caratteristiche del nostro tessuto economico e sociale e della nostra posizione geografica che rende questo territorio luogo di scambio privilegiato tra il sistema della Toscana Centrale, la Costa e la Valdelsa senese.

Tuttavia, il processo di cambiamento istituzionale in corso è così profondo che occorrono anche ulteriori riflessioni a livello comunale. Nel momento in cui rafforziamo l'Unione dei Comuni come strumento di gestione associata dei servizi comunali e di rappresentanza dell'Empolese Valdelsa nella Città Metropolitana e in Toscana, dobbiamo aprire una fase costituente che ci porti a mettere in discussione i confini comunali. L'obiettivo dichiarato del PD Empolese-Valdelsa è che le elezioni del 2014 siano le ultime in cui nella zona si vada al voto come undici comuni; su questo obiettivo politico è necessaria una riflessione seria ed approfondita sulle varie possibilità di aggregazione, e su quali siano le soluzioni più idonee ed efficienti rispetto alle esigenze dei cittadini e delle imprese in termini di risorse, centri di spesa e possibilità di garantire servizi, tenendo conto anche degli incentivi del Governo nazionale per le fusioni tra Comuni. E' sbagliato definire a priori quale sarà l'esito di questo processo, che avrà come obiettivo quello di semplificare il quadro politico e istituzionale dell'Empolese Valdelsa e trovare un nuovo e più avanzato punto di equilibrio tra l'esigenza di rendere più efficace e snella la pubblica amministrazione del nostro territorio e garantire una adeguata rappresentanza a tutta la popolazione. Non basteranno quindi gli studi di fattibilità tecnica perché i processi di fusione non nascono sulla carta, ma hanno successo solo se vengono costruiti con il confronto e il contributo dei cittadini: per questa ragione riteniamo che a questa valutazione tecnica e politica dovrà accompagnarsi anche un serio percorso partecipativo, che cerchi il contributo e il confronto dei cittadini e delle imprese.

Per quanto riguarda Castelfiorentino, questi obiettivi di quadro vanno coniugati con la necessità di giungere al processo necessario nelle migliori condizioni di salute dell'Ente e dello sviluppo locale, in modo da poterlo affrontare con la forza opportuna per ripristinare un protagonismo del territorio e della comunità castellana che abbia la sua effettiva traduzione nei processi aggregativi e negli organi di rappresentanza eventuali di livello superiore. Castelfiorentino starà nell'Unione dei Comuni, lavorando per assicurarne un funzionamento che porti benefici per i suoi cittadini; lavorerà sulle proprie relazioni e sui propri talenti per avere un suo peso specifico nella nuova Città Metropolitana; ragionerà sulle possibilità di aggregazione con altri Comuni, che aprano a prospettive strategiche di sviluppo per la propria realtà. Ma lo farà con la precisa disposizione che ogni percorso avviato debba

generare prospettive migliori per i suoi cittadini, non perdite di sovranità prive di benefici; e in quest'ultimo caso, non esiterà a rimettere in discussione i percorsi stessi.

UNA NUOVA POLITICA, PER UNA CASTELFIORENTINO DI NUOVO PROTAGONISTA

La Castelfiorentino che vogliamo

La Castelfiorentino dell'“epoca d'oro” è perduta nei decenni scorsi, ma ancora ben presente nella testa e nel cuore dei castellani. Sotto la cenere della crisi, della disillusione, del declino, giace ancora la fiamma dell'orgoglio di una comunità che anela a riportare Castelfiorentino ai fasti di un tempo. Il percorso di rinnovamento compiuto dal PD castellano, che si è sviluppato attraverso un Congresso, le Primarie Nazionali e poi le Primarie per la scelta del candidato Sindaco, ci ha consegnato una chiara volontà da parte dei nostri elettori: quella di continuare a dare fiducia, nonostante le difficoltà passate, al Partito di governo di Castelfiorentino, a patto che questo sappia mettere in campo un vero e proprio “cambio di passo”, che asseconi una scossa civica della comunità castellana, e sappia farsi con coraggio interprete delle richieste di decisionalità e indirizzo chiaro da parte dei cittadini.

La maggior parte dei castellani conosce bene le difficoltà finanziarie e i vincoli dell'agire amministrativo sotto i quali giace attualmente il Comune. Per questo, chiede ancora programmi completi, che manifestino la comprensione e la sensibilità per le tante sfaccettature della vita della nostra comunità, ma che contengano al contempo una chiara indicazione delle priorità sulle quali si possa indirizzare, in caso di inelasticità di tali vincoli, l'agire amministrativo.

La stagione amministrativa alle porte sarà delicatissima da governare. Da un lato, sarà indispensabile mettere subito in campo alcune azioni inedite (ad esempio sulla sicurezza), per dare immediatamente il segnale di inversione di tendenza e riuscire così a riattivare le energie virtuose della comunità. Dall'altro, la nebulosità del quadro finanziario (difficoltà di calcolo delle entrate dovuta alla progressiva sostituzione di imposte diverse, diversi vincoli imposti dalla contabilità nazionale, ecc.) rende molto difficile anche solo programmare obiettivi precisi su determinati scenari (uno per tutti: la fiscalità locale, su cui pure è richiesta una chiara scelta di indirizzo da parte di imprese, associazioni e famiglie). Molto probabilmente, per compiere gli investimenti di cui Castelfiorentino necessita con urgenza, l'amministrazione dovrà far ricorso con frequenza inedita a strumenti come il *project financing*, compiendo valutazioni accurate sui benefici effettivi ottenibili. Per questo, occorrerà mettere in campo trasparenza e partecipazione da un lato, e dall'altro la massima determinazione nell'agire amministrativo.

La visione della Castelfiorentino che vogliamo, e sulla quale cercheremo di convogliare l'attenzione e le energie collaborative dei castellani, è imperniata su 5 pilastri.

- 1) **Castello protagonista.** Da qualche anno, Castelfiorentino ha perso il suo ruolo di protagonista nelle vicende dell'economia e della società locale. I castellani si sentono separati dalle reti di relazioni, una realtà in declino, stagnante e priva di opportunità. Due dati: -50% posti di lavoro nel solo settore manifatturiero negli ultimi 10 anni, ovvero il principale motore dell'economia locale; dall'altro, una perdita di popolazione nelle fasce “giovani”, dovuta alla ricerca da parte di queste di opportunità lavorative al di fuori del Comune, o addirittura all'estero: una perdita compensata con un aumento cospicuo (+300%

fra 2002 e 2011) della componente immigratoria. Eppure Castelfiorentino continua col suo tessuto e con i suoi cittadini. a offrire esempi di protagonismo in vari campi e a vari livelli. L'obiettivo è quello di invertire la tendenza al declino economico e allo scollamento sociale, valorizzando questi talenti, rimettendoli in rete fra loro, e rendendo di nuovo il nostro Comune protagonista.

- 2) **Castello viva.** Opportunità da sfruttare, e partecipazione: questi sono i capisaldi di una comunità che si mantiene e si rigenera nel tempo. Attualmente, il problema principale affinché questo corso regolare si manifesti è la scarsità di opportunità causata dal ristagno dell'economia, e dalle pressioni che questo comporta sul mondo del lavoro. Castelfiorentino è sempre meno in grado di offrire occasioni di permanenza sul territorio, e di coinvolgimento della propria popolazione. E' necessario un cambio di rotta, che renda i cittadini protagonisti del cambiamento, a cominciare da quel motore troppo a lungo sopito che sono i giovani. Vogliamo un Castello ricolma di vita, attiva, nella quale il circuito lavoro-produzione-consumo sia sfruttato nelle sue piene potenzialità, e si traduca in una maggiore presenza sul territorio. Un Castello nella quale chi ha voglia di fare, investire, rimboccarsi le maniche per portare benefici alla collettività col proprio lavoro, trovi spazi e collaborazione attiva.

- 3) **Castello attiva ("I LOVE CASTELLO").** In epoca di contrazione di risorse, lo Stato ha dei forti limiti nella capacità di provvedere con propri investimenti ed interventi alla risoluzione di molti problemi delle comunità. Castelfiorentino ha la risposta a questo problema nello straordinario tessuto associativo che l'ha sempre caratterizzata. Ma che comincia a mostrare le sue crepe: problemi di sostenibilità finanziaria, problemi di ricambio generazionale, sempre minor partecipazione a causa di un minor "*commitment*" dei cittadini. Questa è una risorsa-chiave senza la quale non riusciremo a restituire a Castello le proprie piene capacità. Dunque, va tutelata, e riempita di nuova linfa. La partecipazione può essere un mezzo: il modello-Palio ha dimostrato che a Castello c'è ancora la possibilità di creare una grande vita di comunità con mezzi limitati. Ma va fatto andando incontro ai castellani, alle loro esigenze, alle istanze che mostrano; non pretendendo di imporre loro un modello partecipativo cui conformarsi, una agenda, che non sentono propri. Il cittadino può e deve tornare protagonista della sua comunità. Chiederemo a ogni castellano uno sforzo, da questo punto di vista. Per realizzare attraverso il volontariato molte funzioni di cui oggi si avverte un gran bisogno, e che non si riesce a colmare col solo intervento del Comune.

- 4) **Castello "SMART".** Una "smart city", paradigma privilegiato per la redistribuzione dei fondi 2014-2020, è una città che coniuga nuove tecnologie ed innovazione a una gestione intelligente del proprio ciclo analisi-strategia-pianificazione. Vogliamo che questo modello trovi la sua applicazione a Castelfiorentino, perché potrà essere strumento per migliorare la qualità delle politiche dell'amministrazione, e mezzo per riportare risorse sul territorio.

- 5) **Castello bene comune.** Il nostro obiettivo è trovare una configurazione amministrativa che ci consenta di mantenere, in questa epoca di ristrettezze economiche, i capisaldi dello stato sociale che contribuiscono al mantenimento della comunità, e hanno reso Castello polo del buon governo e del buon vivere negli anni passati: scuola, sanità, sociale. Ogni cedimento su questo versante, significa assecondare declino e mancanza di coesione sociale: una prospettiva che Castelfiorentino non può assolutamente permettersi.

Le priorità dell'agire amministrativo

Sappiamo bene, nella stesura di un programma, che la necessità di dare una visione del mandato amministrativo, che pure comporta esaustività e sensibilità per le tante sfaccettature del nostro vissuto, si scontrerà inevitabilmente con un quadro di vincoli che inficeranno da subito la gamma degli interventi da attivare. Questo non significa cedere su qualche punto del programma; crediamo che, su un arco di tempo quinquennale, tutto ciò che vi è contenuto possa essere realizzato. Ma crediamo sia giusto venire incontro a quanto i cittadini ci chiedono, indicando con chiarezza alcune priorità sulle quali sarà improntata l'azione amministrativa in presenza di scarsità di risorse.

- 1) **Lavoro ed economia.** Castelfiorentino potrà ritornare in salute solo se la sua economia tornerà a produrre occupazione e ricchezza. Su questa materia sarà necessario mantenere con costanza sempre la massima attenzione da parte dell'amministrazione.
- 2) **Sicurezza.** Non è mai stato, e forse colpevolmente, un tema di primo piano all'interno delle ultime campagne elettorali. Ma purtroppo la mancanza di un intervento deciso, finora, ha comportato un aumento percepibile nella percezione di insicurezza da parte dei castellani, e un aumento di importanza della problematica nell'agenda politica. Non sono più eludibili investimenti in questo settore, pena la diffusione di atteggiamenti nocivi irreversibili in una fetta diffusa e crescente di popolazione.
- 3) **Mantenimento dei servizi, e dei livelli qualitativi di scuola, sanità e sociale.** Un'amministrazione di centrosinistra ha in questo ambito il proprio marchio di fabbrica, e la cifra della civiltà delle zone da essa governate. Ogni sforzo dovrà essere messo in campo per mantenere livello dei servizi e investimenti in quelli che sono i pilastri del welfare state locale italiano..
- 4) **Cura della manutenzione ordinaria delle infrastrutture, degli edifici e del patrimonio pubblico, "rammendare le periferie".** In un quadro di carenza di risorse da destinare a spese per investimenti, dovremo concentrarle in via prioritaria sulla manutenzione ordinaria delle infrastrutture esistenti e del patrimonio pubblico, oltre a scegliere come criterio di selezione territoriale le "periferie" castellane, ovvero le zone (frazioni, Castello Alto) nelle quali l'incuria e il degrado si sono accumulati relativamente di più negli ultimi anni.

La piattaforma dei temi programmatici

1. LAVORO, IMPRESA, SVILUPPO: UNA REGIA PER LE FILIERE PRODUTTIVE LOCALI

Nell'affrontare la crisi economica di questi anni è emersa una diversità tra Empolese e Valdelsa che ci preoccupa e che va guardata con attenzione. Inevitabilmente, il pensiero corre al gap infrastrutturale, ma anche al diverso mix di attività del manifatturiero che ha sempre connotato il Quadrante valdelsano ("turistico-industriale", vedi IRPET 2000) rispetto a quello empolese. Le maggiori difficoltà della Valdelsa necessitano di un progetto *ad hoc*, che sappia coniugare e mettere in sinergia le diverse vocazioni di quel territorio sfruttando le potenzialità del turismo e dell'agricoltura, ma senza dimenticare la natura tradizionalmente manifatturiera di Castelfiorentino e Certaldo; un progetto che necessita anche delle risorse necessarie, e che passa per la capacità di attirare l'attenzione dei livelli superiori di governo su una situazione economica fra le peggiori della Toscana, e comunque, nonostante questo, sulla sopravvivenza di alcune imprese dinamiche in settori tradizionali ed innovativi, capaci di attivare filiere e indotto.

L'Unione dei Comuni può e deve mettersi a disposizione di questo percorso: c'è un ruolo ineludibile che Empoli deve tornare a svolgere per tutto il territorio, un ruolo di capofila sullo sviluppo locale e per una progettazione che intercetti le opportunità derivanti dal nuovo ciclo di programmazione europea. Fra le parole chiave per l'accesso ai prossimi fondi europei (unica risorsa finanziaria certa, ancorché contendibile, per il periodo 2014-2020), vi saranno "smart cities" e "competitività": per questo dobbiamo rilanciare un asse con la nostra città capofila e assegnare input chiari alla nostra Agenzia per lo Sviluppo.

La creazione di un vero e proprio polo della formazione a livello di area costituirebbe una parte importante di un rinnovato sistema pubblico di politiche attive per il lavoro, da rendere quanto più omogeneo possibile a livello territoriale. La formazione dovrà adeguarsi alla vocazione economica e produttiva del territorio, tenendo conto anche delle varie e diverse declinazioni dello stesso.

Strumenti da mettere a disposizione di Castelfiorentino sono, oltre all'Asev, il consorzio A.re.a. e il neo costituito consorzio Grint (gestione del laboratorio di nanotecnologie). Occorre costruire un efficiente ed organico sistema di sviluppo e trasferimento tecnologico alle imprese del territorio, creando sinergie tra mondo imprenditoriale, universitario ed istituzionale, per arrivare sul territorio valdelsano alla nascita di un vero e proprio incubatore di imprese. Uno sviluppo che non sia generico, ma legato a progetti che esaltino le innovazioni di processo/prodotto/commercializzazione, la qualità delle produzioni, oltre che ad un lavoro etico e ambientalmente sostenibile.

L'Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa può candidarsi a diventare Comunità Intelligente (D.Lgs. 179/2012 convertito con L. 221/2012) a vantaggio dei suoi cittadini e del suo tessuto produttivo: nel tempo lo è stata, per la sua capacità di trovare soluzioni nei momenti di crisi, in modo partecipativo con le parti sociali, creando nuovi modelli di sviluppo economico e sociale. Il ruolo che le istituzioni ed i partiti hanno svolto nel tempo per favorire questi processi è stato

importante ed ha portato ai successi che hanno fatto la fortuna del nostro territorio: oggi va ripreso quel ruolo perché alla politica ed alle istituzioni è chiesto di essere motore e guida dello sviluppo e della ripresa, in accordo con la Regione, con specifiche politiche per l'innovazione e lo sviluppo che comprenda le politiche per le infrastrutture, i servizi e la semplificazione, ma non esaurisca in queste il proprio ruolo.

Tuttavia, è necessariamente sulla situazione di Castelfiorentino che l'attività dell'amministrazione andrà a concentrarsi, cercando di utilizzare la dimensione areale come strumento per il reperimento di risorse e problemi.

Castelfiorentino ha perso, fra 2002 e 2011, il 30% dell'occupazione manifatturiera, base del suo sviluppo economico; se sommiamo a questo dato le ultime vicende, in particolar modo la Shelbox, arriviamo quasi alla metà dei posti di lavoro persi: la metà del principale motore di sviluppo ed occupazione del territorio. Di fronte a questo fenomeno, le risposte di sistema avanzate dall'amministrazione locale, magari tramite la *governance* di livello superiore costituita dal Circondario e dai suoi strumenti (Agenzia di Sviluppo) sono risultate gravemente carenti. Non sono state condotte analisi, se non quelle demandate a singoli attori (sindacato, associazioni **di** categoria); non siamo riusciti ad attirare progetti innovativi sul territorio; le uniche operazioni sono state "spot", e legate ad opportunità contingenti (es. rilocalizzazione Shelbox, progetto filiera corta del Panificio di San Matteo). Non possiamo più permettercelo. Questo è il problema principale della comunità castellana e dovrà essere l'oggetto di una attività specifica: il recupero della centralità del manifatturiero è condizione indispensabile per riportare ricchezza ed occupazione a Castelfiorentino. E' necessaria una azione robusta, decisa, per la quale tuttavia sarà indispensabile recuperare tutte le risorse pubbliche e private disponibili sui vari canali.

La prima, più urgente necessità, è quella di recuperare una capacità di presenza e di influenza all'interno della programmazione strategica regionale. Il problema della Valdelsa va affrontato alla stregua delle urgenze regionali sulle quali sono state convogliate risorse e attenzione specifica (es. Carrara, Prato): all'interno della ex terza area industriale della Toscana è in atto un processo di indebolimento che non può essere sottovalutato, né considerato secondario. E' necessaria la riformulazione di un Quadro d'Azione, all'interno del quale recepire tutte le opportunità attivate dal percorso di nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020, e tutti gli strumenti che, in coerenza con esso, la Regione Toscana metterà a disposizione dei territori. Il Comune, e l'Unione dei Comuni, saranno gli attori responsabili del raccordo fra amministrazione/programmazione e tessuto socioeconomico locale.

Questo Quadro verrà gestito attraverso una Regia Locale per lo Sviluppo, il cui nucleo per l'Ente Locale sarà costituito da Tavolo Economia gestito direttamente dal Sindaco ed aperto a tutte le competenze territoriali attivabili sulla materia in questione, con particolare riferimento alle competenze per il recepimento delle risorse. Questo strumento avrà compiti di coordinamento e controllo e si interfacerà con gli attori della *governance* locale, e con l'Agenzia dello Sviluppo quale braccio operativo delle politiche di sviluppo dell'Unione.

All'interno del Quadro, saranno attivati tutti gli strumenti a disposizione per l'ottenimento di risorse, e l'implementazione delle azioni volte a conseguire diversi obiettivi.

I progetti e le risorse relative saranno indirizzati su alcuni assi principali. Il primo, riguarderà la qualificazione delle filiere tradizionali manifatturiere (agroalimentare, meccanica, legno e mobilio,

ecc...), che attualmente rappresentano la quasi totalità del manifatturiero sopravvissuto, e necessitano di linfa vitale. Parallelamente, si potrà lavorare per la creazione di filiere innovative (incubatore ICT, Smart cities, Green economy, ecc...). Naturalmente, questo lavoro sistematico comporterà la creazione di uno stretto rapporto con il sistema produttivo locale, da conseguirsi tramite lo strumento del Tavolo e incontri periodici (possibilmente a carattere trimestrale) che aiutino a comprendere le direzioni di marcia degli attori dello sviluppo locale e le modalità con cui le opportunità attivabili possono essere messe loro a disposizione.

Indicativamente, e compatibilmente con le risorse attivate, le azioni più importanti saranno:

- creazione di una Unità di Crisi della Piccola Impresa, come da progetto Associazioni Artigianato e Regione Toscana, a livello di area;
- creazione di un Incubatore di Impresa locale, da mettere a disposizione di giovani e filiere; da valutarsi, in merito, la possibilità di creazione di un Incubatore diffuso, per gestire start-up artigianali ed artistiche, in Castello Alto;
- nuova progettualità sulle filiere che ancora sopravvivono, come meccanica, legno e moda;
- un macro progetto sull'agroalimentare, che può essere una nuova colonna portante dello sviluppo locale (intervento Università di Firenze per sviluppo produzione locale, centro di vendita dei prodotti locali, informazione su produzioni tipiche locali, creazione di un laboratorio per micro-vinificazione e prove in incubatrice per conservazione prodotto);
- attivazione di filiere innovative sull'edilizia biosostenibile, sfruttando la collaborazione fra imprese e professionisti valdelsani, e sulle energie rinnovabili;
- interazione con GDO per trarre elementi di affinamento qualitativo e di reti di vendita dei prodotti locali;
- internazionalizzazione delle filiere stesse, attraverso una interazione privilegiata con Toscana Promozione e PromoFirenze, per workshop locali e all'estero, e programmi di partecipazione a eventi esteri;
- facilitazione dell'investimento in servizi qualificati, come la certificazione, che sono la base necessaria per ottimizzare questa attività;
- programmi speciali di sostegno del credito alle imprese, anche tramite strumenti innovativi (es. finanza di distretto).

Altre opportunità su cui lavorare saranno costituite dalle risorse del Fondo Sociale Europeo, da mettere a disposizione di un Patto per l'occupazione, che crei condizioni favorevoli per nuovi posti di lavoro attraverso una concertazione degli attori dello sviluppo locale; nonché da un eventuale Asse Sviluppo Urbano della programmazione regionale, che faciliti investimenti misto pubblico-privati di zona, concentrati su zone di particolare criticità per degrado o disagio sociale: per Castelfiorentino, Castello Alto ed Ex-Montecatini.

2. INFRASTRUTTURE, LAVORI PUBBLICI, URBANISTICA, EDILIZIA: DISEGNARE UNA NUOVA CASTELLO

INFRASTRUTTURE

Sappiamo bene che nessuna politica di sviluppo potrà avere un impatto rilevante su Castelfiorentino in proseguimento della attuale carenza infrastrutturale, attualmente il principale ostacolo per il mantenimento della competitività del sistema produttivo locale nel suo complesso. Ogni giorno di ritardo nella conclusione dell'opera, equivale a una perdita di posti di lavoro e di opportunità: ci sono casi specifici, che ci vengono segnalati, di possibili rilocalizzazioni di aziende che sfruttino le sinergie con partner locali, che falliscono, ad esempio, a causa dell'aggravarsi dei costi di logistica e trasporto che comporterebbe lo stanziarsi nella Valdelsa.

La 429 è una priorità per il futuro dell'area, e il suo proseguimento come azione associata degli 11 Comuni che la compongono; ma, fra gli altri Comuni, interessa in maniera precipua Castelfiorentino, completamente tagliata fuori da ogni collegamento rapido con le direttrici di sviluppo principale della Regione. La nostra grande opera più importante non solo costituisce il corridoio di collegamento tra aree produttive, ma condiziona la vita di migliaia di cittadini che abitano sulla vecchia strada in condizioni di insicurezza. Sarà un compito primario della nuova amministrazione quella di battersi con ogni mezzo a disposizione per assicurare un rapido completamento dell'appalto Empoli-Castelfiorentino, e l'appalto e il finanziamento del tratto Castelfiorentino-Certaldo. In carenza della 429, ma anche un domani in presenza di essa, sarà indispensabile intervenire sulle frazioni sulle quali il traffico è già mutato, ed ancor più è destinato a mutare, nelle quali si registrano gravissimi problemi di sicurezza per le comunità che vi risiedono. Dobbiamo poi riportare con forza sui tavoli della discussione regionale la necessità di raddoppiare il tratto ferroviario della Firenze-Siena tra Empoli e Granaiolo. Attenzione va posta anche sull'infrastrutturazione immateriale, con la necessità di colmare le lacune presenti sia in porzioni intere di territorio, sia in particolare in alcune aree industriali.

LAVORI PUBBLICI

Come già detto, il lavoro di "rammendo delle periferie" comporterà il dedicare risorse in via prioritaria alle zone nelle quali si sono concentrate incuria e degrado in maggior misura negli ultimi anni.

- Per le Frazioni, andranno messi in campo progetti speciali su sicurezza stradale, decoro urbano e spazi funzionali; il tutto, anche nell'ottica di valorizzare all'interno di esse proprio alcune attività innovative che portino nuovo impulso vitale al loro tessuto economico e sociale, dalle start up d'impresa condotte da giovani, alla "microchirurgia" di restauro e di adeguamento energetico e funzionale degli edifici, in modo da renderli più belli, più vivibili, più efficienti. Delle periferie vive, le cui comunità si sentano più collegate al centro urbano, in modo da far sentire Castello più unita. Di seguito elenchiamo alcune azioni specifiche che corrispondono ad altrettanti obiettivi per la prossima amministrazione, dedicate alle frazioni e discusse con i loro abitanti, e sulle quali concentrare la nostra attenzione e il nostro lavoro di reperimento risorse, che ovviamente saranno vincolanti per la concretizzazione degli stessi.

PETRAZZI

- Manutenzione del manto stradale e soluzione ai problemi di stagnazione dell'acqua
- Manutenzione fossi, fognature e cigli stradali
- Adeguamento della sicurezza stradale in modo da gestire il mutamento di traffico procurato dal nuovo tracciato della 429: segnaletica, controlli, interventi sul problema dell'alta velocità.
- Abbattimento alcuni alberi pericolosi sul tracciato stradale
- Punti di illuminazione in zone strategiche della frazione (es. Via Lucardese, stazione Vigili del Fuoco)
- Risoluzione problematiche legate all'urbanizzazione in zone specifiche della frazione

CAMBIANO/GRANAIOLO

- Adeguamento della sicurezza stradale in modo da gestire il mutamento di traffico procurato dal nuovo tracciato della 429: segnaletica, controlli, interventi sul problema dell'alta velocità.
- Spazi verdi per i più piccoli
- Punti di illuminazione in zone strategiche del territorio
- Percorso in sicurezza (soprattutto per anziani) fra nucleo di frazione e periferia industriale castellana
- Realizzazione di un parcheggio di servizio per la parte centrale della frazione
- Manutenzione campo sportivo Cambiano
- Adeguamento e supervisione del piano di spazzamento delle strade

DOGANA

- Risoluzione problematiche legate a rete elettrica e telefonica
- Risoluzione problemi legati all'urbanizzazione
- Spazi verdi per i bambini
- Risoluzione problematiche idrogeologiche

CASTELNUOVO

- Valorizzazione delle potenzialità turistiche di Castelnuovo: Francigena, turismo storico, luogo per attività ricreative specifiche dei più giovani (es. giochi di ruolo, cortometraggi)

- Manutenzione e dotazione infrastrutture sportive e ricreative (dal campo di calcio agli spazi verdi per i bimbi)
- Valutazione di partnership pubblico-private per realizzazione spazi funzionali (es. parcheggi)
- Risoluzione problematiche in zona Madonna della Tosse relative a cantiere 429bis/Cassa di espansione.

Come cornice a tutto questo, una forte iniziativa sull'assetto del territorio rurale, con particolare attenzione alla cura dei terreni agricoli e al rischio idrogeologico, e sullo stato del manto stradale della viabilità di connessione fra centro storico e frazioni, oggi enormemente critica. Lavoreremo con tenacia per una Castello coesa, nella quale le comunità delle frazioni possano finalmente anch'esse sentirsi protagoniste al pari del resto della popolazione e non solo porzioni secondarie del territorio, di cui ricordarsi saltuariamente.

- L'altra "periferia" storica sulla quale è necessario un vero e proprio "cambio di passo" è Castello Alto. Lì gli spazi devono essere riprogettati completamente e di concerto con la cittadinanza, per costruire un borgo vivibile e al servizio delle migliori energie del paese, ben lontano dal "ghetto" cui è assimilato nell'immaginario collettivo dei castellani. Può aiutare a segnare una svolta, in questo senso, il completamento (già deciso dall'amministrazione Occhipinti) dei progetti che riguardano il Chiassetto, Piazza delle Stanze Operaie, Piazza del Popolo e Parco della Pieve. Come opportunità successiva, andrà valutato il possibile acquisto e riqualificazione della Palazzina ex-Telecom in Castello Alto e la sua relativa progettazione partecipata con la popolazione del quartiere. Anche a Castello Alto sono necessari interventi di "ordinaria manutenzione" e di decoro urbano (come panchine e spazi funzionali vivibili), da attivare subito fin dall'insediamento della nuova Giunta; a corollario degli interventi, la riprogettazione della viabilità relativa (es. cambio di marcia in Via Pompeo Neri), l'installazione di videocamere e lo studio di una nuova gestione degli eventi che aiuti lo spostamento di flussi nella parte alta del Paese (la sopravvivenza dei pochi punti di riferimento di comunità rimasti, a partire dagli esercizi commerciali, è ad essi indissolubilmente legata).
- Castelfiorentino è poi, per sua natura e storicamente, sede di ulteriori "divisioni" da colmare con interventi mirati. Ad esempio, quella fra la zona "al di qua" ed "al di là dal ponte", dovuta non solo all'invariante strutturale del fiume Elsa, ma anche a suddivisioni storico-culturali come quella fra le due Diocesi. Da tempo si discute di ricostruire una unità del centro urbano castellano; questo pare possibile costruendo nella parte più nuova ("al di là", per chi guarda dal Municipio) un polo di servizi integrato che, oltre all'integrazione progressiva fra impianti sportivi e scolastici (senza dimenticare l'ostello), possa contare su alcune funzioni comunali specifiche. Ad esempio, va valutata la possibilità di delocalizzare lì, piuttosto che all'ex Scalo Merci, la futura nuova sede della Polizia Municipale, in zona collocata vicino alle principali arterie di scorrimento che consenta il facile raggiungimento delle singole porzioni del Paese.

Importante ricordare il perseguimento della priorità indicata come "cura dell'essenziale": rifacimento dei marciapiedi, ripristino del manto stradale con utilizzo di materiali durevoli, e studio di un piano di illuminazione pubblica pulita ed efficiente (sfruttando magari lo strumento del *project financing*).

Un ulteriore ambito di attività dell'Amministrazione dovrà essere quello di riprogettare la viabilità urbana, prima di tutto quella del centro. Avendo ancora presente il vincolo delle risorse, una

direzione auspicabile è la rimozione dei semafori dall'incrocio del Ponte, dando una nuova conformazione a piazza Cavour, e un ingresso nuovo al giro del centro, decoroso e che favorisca i flussi di persone.

URBANISTICA

Il gap di competitività territoriale tra Empolese e Valdelsa, di cui l'area nel suo complesso deve farsi carico, impone una riflessione sull'urbanistica che si sviluppi già a partire dalla dimensione sovracomunale dell'Unione. Un Piano strutturale d'area, se pensiamo al Piano strutturale come un atto amministrativo che si limita a fotografare l'esistente, trovare invarianti territoriali, stabilire delle regole di trasformazione e collocare funzioni sul territorio, non pare sufficiente; quello di cui l'Empolese-Valdelsa ha bisogno è un vero piano strategico, da promuovere anche attraverso il prezioso contributo della nostra Università, che parta da un approfondito quadro conoscitivo della realtà territoriale nel suo insieme, e tenga presente, insieme agli elementi tradizionali, come la struttura degli insediamenti (residenziali e produttivi), la dotazione infrastrutturale e la disponibilità di risorse, anche gli elementi di senso che caratterizzano un territorio, come gli aspetti storici, le aspettative, gli elementi di eccellenza, nonché le relazioni che i singoli territori intrattengono con i territori contermini, cogliendone le migliori opportunità strategiche. Serve, sulla base di questo quadro conoscitivo, costruire una visione di lungo periodo sulla quale far convergere l'intera programmazione delle funzioni e l'intero impianto delle regole e delle politiche, per dar vita a un piano strutturale che segni davvero la prospettiva di sviluppo dell'Empolese Valdelsa per i prossimi vent'anni.

La prospettiva di un Piano strategico d'area dovrebbe condurre, sul piano amministrativo, alla messa in comune della funzione urbanistica, riservando all'Unione la pianificazione strategica e il *back office*, e al livello locale la realizzazione della pianificazione (Ruc e piani attuativi) e il *front office*; il tutto, con relativi strumenti di perequazione, e progressiva omogeneizzazione dei regolamenti e l'uniformità delle procedure.

Naturalmente, pur avendo questo in mente come scenario prospettico di area, resta necessaria una riflessione circa l'urbanistica comunale, che andrà improntata sempre più alle nuove prospettive dello sviluppo urbano. La necessità di consumare meno suolo, di ridurre la nostra impronta ambientale e i nostri costi energetici, andrà coniugata con l'esigenza di non rassegnarsi a un'inevitabile decrescita, e con il mantenimento di una vivibilità e disponibilità dei servizi sul nostro territorio che sono da sempre una nostra caratteristica specifica, compresa la nostra rete di collegamenti, che devono essere insieme sostenibili ed efficienti, e intermodali (treno, Tpl, mobilità dolce).

Altro grande orizzonte cui improntare la gestione dell'urbanistica locale è quello della partecipazione, con l'obiettivo di coinvolgere, fin dalla definizione del quadro conoscitivo, non solo gli *stakeholder* ma anche la cittadinanza, attraverso strumenti avanzati che stiano nel solco dell'impostazione perseguita a livello regionale. L'utilizzo di concorsi d'idee e progettazione partecipata pare opportuno

per conseguire questo obiettivo, ed è una direzione auspicata da una porzione crescente della popolazione.

Infine la necessità di snellire il più possibile procedure e vincoli burocratici, perseguendo l'impostazione di base orientata a un Comune che sia partner dell'attività privata, e non primo ostacolo al dipanarsi della stessa. Norme più snelle, maggiore flessibilità nelle interpretazioni, e anche revisione di alcune previsioni urbanistiche rivelatesi inesatte, comprese alcune lottizzazioni.

Alla luce di queste assunzioni, occorrerà proseguire nel lavoro svolto con la definizione del Piano Strutturale, con la previsione di strumenti che hanno garantito promettenti risultati, a partire da quello delle perequazioni, che consente di eliminare volumi definiti incompatibili col territorio circostante e trasferirli in luoghi adatti a ricevere volumetrie, col risultato di rinnovare il tessuto edilizio ed il paesaggio rurale contemporaneamente a volume zero migliorandoli entrambi. Sarà infine opportuno lavorare su una nuova stesura del Regolamento Urbanistico, più snella e più comprensibile.

EDILIZIA

L'edilizia è un intero motore dell'economia locale che giace inerte, spossato dall'andamento del settore e dalla immobilità dell'apparato economico locale. E' possibile riattivarlo non tanto con opere onerose, quanto con una serie di microinterventi mirati che facilitino la partecipazione delle imprese locali, rispetto ai quali tuttavia ci si attendono anche risposte incisive a livello nazionale.

La crisi dell'edilizia, pur differenziata sul territorio, è ovunque caratterizzata da una forte presenza di non-venduto e di non-realizzato. Dobbiamo orientare questa enorme forza produttiva verso un'edilizia che guardi al futuro ritrovando un mercato, attraverso la promozione di una filiera orientata alla sostenibilità, che tenga insieme il meglio della tradizione con il meglio dell'innovazione, diffondendo buone pratiche: risparmio energetico, fonti rinnovabili, riuso del ciclo delle acque, domotica, impiantistica innovativa, tenendo conto anche dei cambiamenti in atto negli stili di vita e dei nuovi bisogni delle famiglie.

Ecco che al Piano Strategico di Area possono e devono accompagnarsi gli strumenti e i regolamenti conseguenti. In particolare, anche alla luce dell'emanazione da parte della Regione Toscana dei parametri edilizi unitari, risulta utile l'elaborazione di un Regolamento Edilizio quadro dei Comuni dell'area, che uniformi norme e regolamenti negli 11 Comuni, ma acquisendo la lezione del Regolamento di Edilizia Bio Ecosostenibile, la cui applicazione si è rivelata assai complessa, finendo per non essere acquisito dalla maggior parte dei Comuni dell'area.

3. AGRICOLTURA, AMBIENTE, TERRITORIO ED ENERGIA.

AGRICOLTURA

L'agricoltura, e la sua appendice agroalimentare-industriale, possono essere un eccezionale vettore di sviluppo per Castelfiorentino. Direttamente collegato al buon vivere di un territorio e dei suoi abitanti, quello primario è uno dei pochi comparti che ancora sta aumentando i propri addetti, data la caratteristica dell'agricoltura come settore "anticiclico" e l'aumento e la differenziazione della domanda, grazie al cambiamento in corso negli stili di vita e alla maggiore consapevolezza dei cittadini riguardo alla qualità del cibo e alla sostenibilità della filiera agro-alimentare (è compito delle Amministrazioni locali promuovere iniziative per estendere e rafforzare questa consapevolezza, a partire dalle scuole).

Attualmente il settore sconta un forte problema di ricambio generazionale, cui paradossalmente la crisi ha fornito elementi di risoluzione, spingendo tanti giovani verso questa attività. Su questo settore sarà opportuno agire da un lato in ambito sovracomunale: compito dell'Unione sarà il sostegno del settore attraverso l'incentivazione del ricambio generazionale e delle forme di aggregazione aziendale, così da agevolare l'accesso al credito e iniziare così l'ammodernamento strutturale delle singole unità produttive, spesso troppo piccole per essere competitive, proseguendo al contempo su uno sviluppo della filiera produzione, trasformazione, commercializzazione. Sarà altresì necessario sviluppare e consolidare le attività di formazione tecnica soprattutto rivolgendosi all'imprenditoria giovanile, in modo da poter creare le professionalità utili per lo sviluppo qualitativo dell'intero sistema.

Dall'altro, c'è un lavoro specifico che riguarda il territorio castellano, e un obiettivo ambizioso che può essere quello di qualificare Castelfiorentino come centro di eccellenza per l'agronomia. Alcune caratteristiche castellane si prestano ottimamente a questa missione.

Intanto, la presenza di eventi di promozione (AGRICOLA), che vanno sostenuti e potenziati, nonché magari accompagnati con qualche corollario locale (si pensi all'attività che ha interessato il Circolo di Dogana). Poi, l'opportunità (che occorre, si badi bene, portare a compimento, e valorizzare su questa direzione) costituita dall'apertura dell'indirizzo Agrario nel polo scolastico Enriques. E ancora: la presenza a Castelfiorentino di un "brand" di sicuro interesse nazionale: quello che a Meleto, per opera di Cosimo Ridolfi, sia nata l'agronomia italiana. E infine, per conformazione produttiva, Castelfiorentino già si può prestare a un nucleo di progetti speciali che valorizzino le filiere agricole. Il primo (Progetto Integrato di Filiera, a valersi sul Piano di Sviluppo Rurale regionale) è stato realizzato, nella filiera cerealicola, con l'insediamento di Cerealia. Altri due potrebbero essere la realizzazione di un progetto di alta specializzazione nella ricerca e sviluppo (es. micro vinificazione per alta qualità), e la possibilità di lavorare sui bandi regionali per la cooperazione fra imprese locali e centri di ricerca (CNR, Facoltà di Agraria) per la qualificazione della filiera agricola-agroindustriale, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle fasi di confezionamento e commercializzazione materia prima locale di qualità.

Infine, non va dimenticato l'obiettivo, utilissimo nei contesti di proprietà parcellizzata come il nostro, di creare forme di aggregazione tra agricoltori, valorizzando il modello di filiera corta, e dunque aprendo nel nostro centro un negozio di vicinato (che sia anche integrato al mercatino settimanale degli agricoltori, e collegato alle reti dei GAS) nel quale si possano vendere i prodotti del territorio direttamente.

AMBIENTE E MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

Agricoltura (e dunque ruralità) significa produzione, ma anche ambiente e manutenzione del territorio.

Una delle grandi sfide odierne per un territorio è quella di essere capace di rispondere ai bisogni dell'oggi senza compromettere il futuro per coloro che verranno. Per queste ragioni è necessario che sia la politica a intervenire per il cambiamento, creando un sistema economico-sociale basato su concetti di sostenibilità, efficienza, innovazione e tutela del territorio: anche partendo dal locale.

L'agricoltura, attraverso il sapere accumulato negli anni dai suoi addetti, è da sempre un baluardo rispetto al verificarsi di eventi catastrofici connessi al rischio idrogeologico. Una revisione e una verifica dell'applicazione del regolamento di polizia rurale può essere, assieme a un Patto con gli agricoltori che coinvolga anche il Consorzio di Bonifica, orientato a favorire le buone pratiche per la cura del territorio, e all'indirizzo delle normative comunali verso vincoli di cura dei terreni agricoli da parte dei proprietari, un potente corroborante degli investimenti dell'Amministrazione rispetto a questa problematica, che si rendono quanto mai necessari proprio alla luce degli eventi che si sono verificati sul territorio (anche) castellano. Il maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti interessati per la sorveglianza del territorio, la sua cura e la sua manutenzione è essenziale per la predisposizione di atti che migliorino la situazione delle campagne, e che aiutino anche a risolvere l'annoso problema della presenza di situazioni di illegalità, che la recente vicenda della Granocchiaia ha portato all'evidenza pubblica.

Sempre sul fronte ambientale, l'adesione dell'Unione al progetto europeo denominato Patto dei Sindaci rappresenta sicuramente una prospettiva da perseguire. Questo strumento, che impegna le nostre amministrazioni a ridurre del venti per cento le emissioni di anidride carbonica in atmosfera entro il 2020, permetterà di avere un collegamento diretto con Bruxelles, ottenendo un supporto politico ed economico per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Si tratta di un'opportunità per fare dell'Empolese Valdelsa un territorio all'avanguardia nel campo dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione tecnologica; uno strumento che aiuterà le nostre amministrazioni a condividere con i colleghi europei alcune pratiche da seguire e successivamente ottenere la possibilità di individuare e ricavare delle risorse utili al raggiungimento degli obiettivi, nonché offrire possibilità di lavoro nel territorio. A questo fine, occorre definire a livello di area un piano formativo che consenta ai tecnici dell'Amministrazione di aggiornarsi sulle ultime novità tecnico/legislativo in campo ambientale, per avere una conoscenza sempre più maggiore sulle tematiche descritte.

CACCIA E PESCA

L'attività venatoria da sempre riveste nelle nostre zone un ruolo importante nel migliorare la gestione del territorio e nel proteggere l'ambiente e la fauna. Rispetto al recente passato, occorre anche in questo campo un miglioramento delle relazioni con le associazioni venatorie, attuando concertazioni e scambio di informazioni, nel perseguire l'obiettivo comune di tutela ambientale.

Quanto alla pesca, la presenza del campo gara a Granaiole ci ha dato la possibilità di promuovere questa attività, nonché di rivivere un'area di pregio ambientale, ancor più oggi collegata al resto del territorio comunale, grazie ai lavori realizzati per la cassa di espansione. Occorrerà ripensare e porre maggiore attenzione alla sua gestione, sempre in sinergia con le associazioni del settore. Anche le azioni di divulgazione e conoscenza della pesca, rivolte ai ragazzi delle scuole medie e elementari sono significative per avvicinare le giovani generazioni a questa attività, che si svolge a stretto contatto con la natura.

4. CASTELLO SMART CITY: L'INNOVAZIONE AL SERVIZIO DELLA CITTA'.

Due sono i livelli su cui una città deve intervenire per diventare intelligente ("*smart*"). La prima sfida è l'improntare il proprio sviluppo a obiettivi di riqualificazione e di risanamento dell'esistente, nonché alla definizione di nuovi criteri per le costruzioni ex novo a impatto zero. In questo senso può aiutare un'urbanistica conseguente, che diminuisca il consumo di suolo, gli sprechi energetici e riduca il rischio di problemi idrogeologici, promuovendo l'utilizzo di tecnologie e materiali da costruzione che rispondano agli obiettivi di sostenibilità ambientale e coordinando, attraverso la collaborazione di enti ed uffici competenti, un percorso di prevenzione per eventuali zone di rischio. La seconda sfida invece è l'introduzione di nuove tecnologie per la gestione dei processi urbani, magari in collaborazione con imprese, associazioni, università e centri di ricerca. In questo senso sarà indispensabile promuovere una condivisione degli obiettivi e delle strade da percorrere con tutti questi soggetti che possono dare un sostegno per offrire al cittadino uno stile di vita alternativo, in cui i servizi siano a portata di mano e dove si sviluppi un nuovo concetto di vivibilità, in cui gli spostamenti siano più agevoli, ci sia più disponibilità di mezzi pubblici innovativi e sostenibili, si promuova l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e dove tutti i dati di servizi e di informazioni al cittadino siano aperti, messi in rete tra loro e disponibili a tutti (*open data*).

Castelfiorentino ha la possibilità di migliorare nettamente la sua propensione "*smart*", e la prossima amministrazione lavorerà alacremente per perseguire questo fine.

Intanto, l'opportunità del nuovo Piano Regolatore Generale va colta per produrre un profondo rinnovamento della visione del paese. Da troppo tempo Castelfiorentino non si concentra in maniera approfondita sulle trasformazioni del proprio sistema economico locale, e non detiene gli strumenti per lavorare sull'equivalente di un proprio Piano di Sviluppo. In quest'ottica, il rischio è che nelle evoluzioni future (es. unico PRG per il Circondario) il ruolo del Comune nello sviluppo locale decada ulteriormente. C'è bisogno di creare strumenti innovativi di Pianificazione, utili anche per adeguare la Programmazione Economica all'interno di quella d'Area, cogliendo le nuove opportunità offerte dai FS 2014-2020. Parliamo di: 1) analisi del territorio, con un sistema di monitoraggio dell'andamento del sistema locale; 2) mappatura dei soggetti attivi (spesso non si fanno partire nuovi progetti perché non si conoscono nemmeno le aziende che potrebbero essere interessate!); 3) definizione di una visione condivisa della città futura, attraverso un confronto con i cittadini; 4) ricerca e reperimento fondi; 5) *governance* del cambiamento, che preveda il protagonismo del consiglio e la misurazione e monitoraggio dei risultati. Questa, assieme all'innovazione tecnologica, è anche la configurazione che sta alla base della modalità "SMART" di concepimento delle comunità urbane, e che sarà

protagonista di tanti nuovi progetti della programmazione 2014-2020. Il Tavolo dello Sviluppo guidato dal Sindaco potrà essere uno strumento attraverso cui realizzare queste attività.

Poi, Castelfiorentino ha in questa stagione amministrativa la possibilità di attuare politiche “*smart*” in vari campi.

Uno è quello della sostenibilità energetica, rispetto al quale Castelfiorentino può mettere in campo alcune possibili soluzioni interessanti, anche come leva per la promozione dell’attività economica. La prima è quello dell’utilizzo delle biomasse, a chiusura del ciclo di produzione agricola. L’altra, l’esplorazione della risorsa geotermica, presente, seppure in forme non facilmente utilizzabili, sul nostro territorio.

Altro fronte è quello di una mobilità intelligente, con interventi per l’accessibilità di persone e merci, e di configurazione di un sistema intermodale nel quale trovi adeguato spazio anche la mobilità dolce. A questo fine, appare indispensabile dare corso a promesse susseguitesesi per molti anni rispetto alla ciclabilità. In attesa di verificare la disponibilità di fondi rispetto alla realizzazione di infrastrutture più specifiche (es. piste ciclabili, magari proseguendo il programma regionale relativo alla Valle dell’Arno, e che in una prospettiva di Città Metropolitana rischia di far rimanere fuori proprio la Valdelsa e dunque anche Castelfiorentino...), si possono sviluppare percorsi ciclabili sicuri utilizzando i tracciati già esistenti, e con una spesa ridotta. Oltre a utilizzare porzioni di territorio da valorizzare (es. sponde dell’Elsa), e a poter collegare zone periferiche di Castelfiorentino (come le frazioni), tali percorsi dovrebbero toccare tutti i punti più rappresentativi del paese disegnando itinerari specifici da mettere a disposizione dei turisti.

Per quanto riguarda la “macchina comunale”, la prossima amministrazione punterà sul concetto di Comune Trasparente, applicando strumenti come il *Freedom of Information Act* già utilizzati da altre municipalità: metteremo *on line* gli atti della Pubblica Amministrazione in modo che ogni cittadino possa accedervi liberamente.

Dovrà essere perseguito l’obiettivo del massimo snellimento della burocrazia: potenzieremo le applicazioni informatiche affinché le pratiche che coinvolgono la vita quotidiana di cittadini e imprese risultino semplici e veloci.

Infine, due campi sui quali un miglioramento deciso della qualità è possibile sono Comunicazione e Partecipazione. Nel primo caso, lavoreremo sull’implementazione di strumenti disponibili a costo bassissimo, come social network e newsletter, per mettere a disposizione periodicamente della nostra cittadinanza l’informazione relativa all’attività della PA. Nel secondo, sull’utilizzo di piattaforme informatiche ad hoc già testate in campagna elettorale (es. “*miglioriamocastello.it*”), con cui garantiremo ai cittadini del nostro comune la partecipazione attiva a scelte e decisioni dell’Amministrazione per migliorare il nostro Comune.

5. SERVIZI PUBBLICI

Le aziende

La gestione del ciclo delle acque, dell’igiene ambientale e delle reti del gas sono servizi essenziali

nella vita di una comunità, e possono essere svolti in maniera efficiente, garantendo adeguati livelli di investimento, solo se organizzati in modo industriale e a livello sovracomunale.

Sono queste le motivazioni che hanno portato a costituire aziende pubbliche per la gestione di questi servizi, aziende che sono un patrimonio dei cittadini e che nell'interesse esclusivo di quest'ultimi vanno gestite.

La dimensione regionale delle aziende rimane per noi l'obiettivo cui tendere, per il conseguimento delle economie di scala e nell'ottica di raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle tariffe, e per questo vediamo con estremo favore il processo di fusione in corso di aziende e la ridefinizione degli Ambiti Territoriali Ottimali su alcune materie.

Pertanto, occorre lavorare per migliorare non solo la qualità del servizio, ma anche la capacità di rispondere a problemi nell'erogazione dello stesso che i cittadini sperimentano.

Le amministrazioni comunali devono, attraverso l'utilizzo degli strumenti necessari e compatibilmente con le esigenze di economicità delle gestioni aziendali, far sì che esista di fatto una fruizione universale dei servizi pubblici, sensibilizzando le aziende in modo da ridurre progressivamente la presenza di territori e cittadini non serviti; sappiamo che anche in porzioni del territorio castellano esistono queste problematiche, e il nostro impegno è intervenire per risolverle prima possibile.

Acqua: rispetto del referendum e investimenti

L'acqua è un bene essenziale sul quale i cittadini si sono espressi nel 2011 con due referendum per chiedere che venisse eliminata la remunerazione del capitale investito e che la gestione del servizio rimanesse pubblica. Occorrerà agire per identificare le strategie di fiscalità e di *governance* necessarie a rispettare la volontà dei cittadini, peraltro senza mancare nel compito, ineludibile, di avviare gli investimenti necessari per l'efficientamento della rete idrica.

Rifiuti

Sulla gestione dei rifiuti riteniamo essenziale privilegiare la riduzione e il riciclo dei rifiuti, confermando e rafforzando l'esperienza del Porta a Porta che ci ha portato cifre record sulla raccolta differenziata. Questo nella condivisione dei principi comunitari su questo tema e con la consapevolezza che non esistono rifiuti zero, ma solo scelte coraggiose che mirano in primo luogo a ridurre la produzione di rifiuti e poi la quantità di rifiuti indifferenziati e quindi di impianti (finali) di smaltimento e di valorizzazione che, comunque, rimangono indispensabili per chiudere il ciclo dei rifiuti.

Per quanto riguarda la tariffa del servizio d'igiene ambientale il nostro territorio è stato precursore nell'applicazione del sistema di calcolo puntuale che segue il principio "chi inquina paga". Le modifiche legislative che hanno visto l'abolizione della TIA a vantaggio della TARES, hanno sostanzialmente allontanato il cittadino da questo equo principio del quale auspichiamo un ritorno che purtroppo non dipende dal livello comunale. I calcoli di queste tariffe (ora TARI, più TASI), in presenza di continue modifiche alla legislazione nazionale, sono divenuti uno dei problemi più decisivi per la definizione dei bilanci comunali; in questo quadro di nebulosità, è veramente difficile individuare impegni precisi sulle aliquote. Forse è più opportuno concentrarci su alcuni criteri di fondo che dovranno improntare la definizione nella prossima stagione amministrativa. Oltre a quello sopra esposto relativo ai rifiuti, pare necessario prendere atto della difficoltà che la pressione fiscale sta comportando alla mera sopravvivenza di imprese produttive e commerciali, e dunque cercare il

più possibile di contenere questo carico, concentrandosi sullo spostamento dell'imposizione dalle attività produttive a quelle basate sulla rendita.

Un territorio viene definito "smart" anche in base all'impatto che hanno le conseguenze degli stili di vita dei cittadini. La sfida nei prossimi anni, sui rifiuti, dovrà essere quella di perfezionare il servizio riducendo la quantità di rifiuti non recuperati, favorendo una vera e propria lotta allo spreco, soprattutto quello alimentare, grazie anche alla collaborazioni di associazioni che già da tempo operano in questo senso in tutto il nostro territorio.

Gas

I comuni già da alcuni anni hanno dismesso la partecipazione nell'azienda di vendita del gas, settore ormai liberalizzato ed aperto alla concorrenza. Toscana Energia Spa è la società che detiene la proprietà delle reti del gas e quindi di un'importante infrastruttura del nostro territorio, da mantenere ed estendere e che incide sulla competitività dei nostri territori. Nei prossimi anni i nostri comuni svolgeranno la gara per l'affidamento della gestione delle reti, un appuntamento importante che dovrà essere vissuto come un'opportunità per creare sinergie con i territori vicini ed estendere la rete in modo da raggiungere aree attualmente scoperte ed infine per aumentare la redditività per i nostri comuni

6. UN COMMERCIO PIU' ATTIVO, UN COMUNE PIU' VIVO: 52 EVENTI PER 52 SETTIMANE.

Base per il protagonismo di Castelfiorentino come polo di servizi della Valdelsa, in virtù di una offerta di qualità e di ampia gamma, il commercio è da sempre elemento qualificante nella sua vitalità e vivibilità e costituisce forte presidio del territorio: il centro vive, se vive il commercio del centro. Purtroppo, le condizioni economiche incidono fortemente sull'attività commerciale del centro storico; il mutamento di abitudini e di stili di vita, crea una concorrenza non più mascherabile fra Grande Distribuzione Organizzata (e dunque, Centro Artificiale) e Centro Naturale. Un'economia che gira, e una maggiore propensione al consumo, sono le vere medicine della malattia del piccolo commercio di Castelfiorentino; tuttavia, il Comune deve fare ogni sforzo per mettere a disposizione degli esercenti le migliori condizioni per il loro lavoro.

Innanzitutto, il Centro Commerciale Naturale va ancora riconosciuto come partner fondamentale dell'Amministrazione in questa attività e leva per le politiche relative. Il CCN, nella forma dell'Associazione Tre Piazze, deve crescere qualitativamente e quantitativamente, e svolgere sempre più il ruolo di coordinamento delle politiche di marketing urbano e di valorizzazione del centro, nonché di relativa animazione del territorio. A questo fine, occorrerà verificare le azioni svolte dalla Regione per la qualificazione di figure professionali che svolgano questo ruolo per i CCN.

L'Amministrazione deve proseguire nel mantenere attivo un punto di incontro, di discussione e di comune progettazione con gli operatori, compresi quelli del commercio su aree pubbliche, che va

ricordinato e ridefinito anche sulla base di nuove sensibilità e proposte espresse dalle realtà comunali.

Ma le condizioni indispensabili sulle quali dedicarsi in prima istanza affinché le attività commerciali possano proseguire al meglio il loro lavoro quotidiano sono senza dubbio SICUREZZA e DECORO URBANO. Su di esse va concentrata un'azione inedita e decisa da parte della Amministrazione, comprensiva di tutti gli strumenti necessari a ripristinare una situazione ottimale; in particolare, per il commercio, un contrasto continuo alla vendita abusiva da realizzare grazie a controlli più serrati concertati con la Guardia di Finanza.

Solo con queste basi, sarà possibile mettere in campo una animazione del centro che ne costituisca complemento ideale e rafforzi la vita del centro e della rete di commercio.

L'obiettivo della prossima amministrazione su questo fronte sarà quello di valorizzare, oltre alle iniziative di successo già sperimentate (Incanti & Banchi, Agricola, Palio, ecc.), lo straordinario lavoro svolto periodicamente dall'associazionismo castellano, e che a costo zero produce una serie di eventi "minori", capaci di attivare flussi e sinergie nel paese.

52 EVENTI, PER 52 SETTIMANE: questo l'obiettivo, da conseguire attraverso la compilazione di un calendario degli eventi da gestire univocamente da parte dell'Amministrazione, tramite un Ufficio apposito che si occupi anche di gestire le pratiche relative, liberando l'Ufficio Tecnico da un carico di lavoro che genera inefficienze.

7. CULTURA E TURISMO

CULTURA

Il comune di Castelfiorentino ha da molti anni una forte tradizione di proposte culturali ricche, diversificate e di alto spessore. Le Amministrazioni che negli anni si sono succedute, hanno sempre posto l'offerta culturale, come un importante elemento del loro amministrare, nella piena consapevolezza che questo costituisce un elemento significativo per la crescita dell'intera comunità e per una buona qualità della vita.

Anche le importanti infrastrutture culturali di cui il comune di Castelfiorentino è dotato, sono il frutto di questo percorso.

Oggi possiamo affermare che, a distanza di cinque anni della riapertura del Teatro del Popolo e dell'inaugurazione del Museo Bego, siamo in presenza di luoghi vivi e partecipati che, con le loro proposte di attività culturali, aggregano molte persone, essendo punto di riferimento per tutta l'area. Anche il Cinema, aperto da due stagioni, ha visto una buona partecipazione, andando a colmare un vuoto, in questo ambito, presente ormai da tempo.

E' partendo da questa situazione e dalla consapevolezza della rilevanza di tutto ciò (13.000 presenze al teatro nella stagione 2012/2013, che crescono nella stagione in corso, e 6.000 presenze al cinema nella prima stagione di apertura, anch'esse in crescita nell'attuale), che dobbiamo impostare la prossima politica culturale.

Prima di tutto occorre tenere alta la qualità delle proposte culturali che si andranno a mettere in campo nelle varie espressioni e luoghi a questo destinati, attribuendo ad esse una doppia valenza: crescita culturale ed elemento di traino e di stimolo per l'intero sistema, con particolare attenzione ai benefici che queste possono produrre nel centro storico, luogo deputato ad accoglierle, sia in termini di presenza sul territorio, che in termini economici.

Proporre eventi di qualità all'interno della stagione teatrale, con compagnie di rilievo nazionale, è elemento qualificante che consente di avere un pubblico numeroso, così come è importante avere un'offerta diversificata, che sappia parlare a più tipi di pubblico, avendo attenzione ai temi di impegno civile, al mondo della musica, e ai giovani, segmento più difficile da intercettare in ambito teatrale. Occorre riservare uno spazio anche alle realtà locali nelle loro articolazioni (scuola di musica, Filarmonica) e al teatro amatoriale. Il Teatro svolge anche un'importante funzione di aggregazione (i laboratori sono uno dei possibili esempi, ma anche il diffuso associazionismo castellano), che risponde al bisogno di socialità, è un luogo aperto ed inclusivo, nel totale rispetto della sua natura.

Castelfiorentino può svolgere nella nostra area un ruolo prioritario ed esclusivo in ambito teatrale: anche questo può essere uno strumento per ridare centralità e peso al nostro Comune. Solo qui è presente un teatro di proprietà comunale con un'attività così avviata. Attraverso la sottoscrizione del protocollo d'intesa con i comuni di Empoli, Vinci e S. Croce, con l'Unione e con Giallomare, abbiamo dato vigore al percorso delle residenze teatrali, vedendoci riconoscere dalla Regione Toscana come importante progetto regionale da portare avanti con vigore. Anche sul fronte del progetto "Teatro fra le generazioni", che ci vede dialogare con realtà provenienti da altre regioni d'Italia (Puglia e Piemonte) oltre a quella toscana, occorre proseguire con forza, ponendosi come eccellenza sul fronte del teatro rivolto alle giovani generazioni.

La riapertura del cinema con programmazione di film appena usciti ed anche rivolti ai più piccoli, offre un'opportunità in più, in momenti come la domenica pomeriggio o il sabato sera, per rimanere nel nostro comune e vivere il centro storico. Sarà importante interagire con le realtà economiche del centro, per ottimizzare su più fronti, e ricadute che questo può avere. Anche la programmazione del martedì sera a prezzo dimezzato, è stata apprezzata e fruita da molte persone, creando una bella fidelizzazione con questo spazio, che, compatibilmente con la sostenibilità economica, occorre mantenere.

Anche il Museo Bego (che ha ricevuto l'accreditamento regionale) contribuisce a rafforzare il ruolo del nostro comune sui temi culturali, in ambito di area. Oltre ad ospitare i tabernacoli gozzoliani si è proposto come spazio che ha accolto e può accogliere importanti mostre temporanee (anche con l'ausilio dell'ex oratorio di S. Carlo), salvaguardando sempre l'alto livello qualitativo degli artisti che si ospitano. Il progetto "Passionarti", giunto ormai alla sua terza edizione, può costituire, se proseguito, elemento qualificante e esclusivo nel mondo dell'arte contemporanea, riuscendo a proiettare il Bego in una dimensione nazionale ed internazionale, su un segmento (quello dell'arte contemporanea appunto) che spesso non trova adeguati spazi. E' molto più difficile comporre numeri importanti

quando parliamo di ingressi al museo, ma sappiamo bene che questi sono investimenti a lungo raggio, i cui esiti iniziano già a manifestarsi. Anche il Museo è un luogo di riferimento per la nostra comunità, e tutta l'attività laboratoriale, che può essere incrementata, per grandi e piccoli, lo stretto collegamento con le scuole, vanno verso questa direzione. Stiamo muovendo i primi passi verso il tema dell'accessibilità in senso lato, con l'abbattimento di tutti i tipi di barriere, culturali, di percezione, attraverso la nostra partecipazione ad un progetto regionale rivolto ai malati di Alzheimer, così come attraverso la predisposizione per un percorso per ipovedenti e non vedenti. Questi possono essere elementi identitari che ci vedono come progetto pilota all'interno dell'Unione. L'obiettivo deve essere quello di far incrementare il numero dei visitatori del Bego, e la sua gestione affidata alla Fondazione, in sinergia con la gestione del Teatro, può portare risultati importanti, vedendoli come spazi collegati sui quali effettuare una programmazione coordinata.

Occorrerà lavorare in seno all'unione affinché gli attuali sistemi museali (quello della Valdelsa fiorentina di cui facciamo parte e quello delle Terre del Rinascimento) possano convergere in un unico, ma realmente operante come sistema, che riesca a proporre un'offerta culturale coordinata, volta a raggiungere quei flussi importanti di visitatori, orientati su singole sedi museali (vedi Vinci).

La Biblioteca comunale Vallesiana, svolge un ruolo davvero importante per la diffusione della lettura, vedendo aumentare il numero dei prestiti e delle iniziative che intorno ad essa ruotano. Sicuramente ampliando gli spazi accessibili, con la sistemazione del terzo piano, tutto il suo patrimonio potrebbe essere maggiormente ed interamente fruito dagli utenti, così come l'attenzione verso le nuove tecnologie, apre le porte ai nuovi lettori. Il prestito presso la sezione soci della coop rappresenta un'importante proiezione sul territorio ed una modalità per agevolare l'accesso al prestito dei libri e quindi alla lettura. Attualmente è gestito, oltre che con personale specializzato, con il contributo dei volontari adeguatamente formati, ma non ha comunque un orario ampio, che meriterebbe di essere aumentato. Va valorizzato il ruolo che ha nel paese alto, specie per quanto riguarda la sezione ragazzi, proseguendo le azioni di inserimento di associazioni di volontariato e personale educativo qualificato. Investiremo sulla digitalizzazione della Biblioteca attraverso collegamenti wi-fi, computer e tablet. Renderemo la biblioteca un luogo appetibile e frequentato dalle scuole.

La scuola di musica mantiene la sua vitalità, sia per utenti che per tipologie di insegnamenti. Il progetto "Risvegli", portato avanti con la Filarmonica, ha consentito di mettere in stretta relazione questa realtà con il mondo delle scuole primarie. Sarebbe auspicabile trovare forme di coinvolgimento delle scuole superiori, con progetti adeguati, per rendere questa istituzione maggiormente aperta, anche verso generi musicali diversi, e per valorizzarne le capacità di favorire l'inclusione sociale.

La Cultura passa attraverso un ambiente che sappia far rete tra i vari soggetti che operano nel settore e che stimoli i talenti e le energie migliori. E' necessario quindi alimentare l'atmosfera artistica del paese attraverso la creazione di botteghe d'arte e l'individuazione di spazi riqualificati all'interno del nostro contesto urbano messi a servizio delle associazioni culturali. A questo obiettivo può contribuire un'educazione culturale che parta dalle scuole primarie, in modo da suscitare nei bambini e nei giovani il senso del bello e dell'arte attraverso percorsi didattici mirati che coinvolgano le nostre scuole ma anche quelle dell'area.

TURISMO

Il turismo può essere un potente motore aggiunto dell'economia locale, ove lo si gestisca nel modo più appropriato. Il che, per Castelfiorentino, significa, oltre a garantire un paese decoroso dal punto di vista urbano, presentare un'offerta diversificata per i diversi segmenti potenziali di riferimento, con particolare attenzione a cultura, enogastronomia e sport.

In generale Castelfiorentino può e deve costruire una specificità all'interno del sistema di area basato sul progetto degli Osservatori Turistici di Destinazione come strumento di elaborazione delle politiche turistiche. La politica d'area è orientata alla definizione di un OTD di area come strumento di governance e di commercializzazione associata, interessando gli operatori del settore e le associazioni interessate, al fine di affrontare in maniera integrata gli aspetti dello sviluppo turistico che hanno necessariamente una dimensione sovracomunale e possono essere sviluppati solo attraverso una programmazione ad ampio raggio, condivisa a livello territoriale (pianificazione urbanistica e infrastrutture, sistema dei trasporti, gestione rifiuti..) e per considerare le nostre attrattive (culturali e paesaggistiche, enogastronomiche) come un sistema organico. In questo senso sarà utile puntare sulla qualità dell'offerta ricettiva anche favorendo la nascita di nuove tipologie, quali ad esempio l'albergo diffuso, che consentono il recupero e la ridestinazione di strutture esistenti; e l'ulteriore sviluppo e diffusione dell'agriturismo, come tipologia legata in modo attivo al territorio e rispondente al duplice requisito della buona ricettività e della valorizzazione del paesaggio. Tutto questo con lo scopo di legare lo sviluppo turistico ai valori della ruralità, tipici della nostra zona.

Sarà fondamentale in chiave strategica rendere ancora più incisivo il lavoro iniziato con la costituzione da parte dei Comuni della Gestione Associata di alcune funzioni in materia di turismo, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione della informazione turistica, il coordinamento degli Uffici Turistici comunali, la promozione del prodotto turistico e la gestione del marketing territoriale attraverso vari canali integrati. Il tutto, avendo ben presente che l'utilizzo delle risorse conseguite grazie alla tassa di soggiorno va destinato realmente all'incremento qualitativo di offerta e servizi.

Il modello cui tendere è quello *Attraction-Stay-Return*, con la prospettiva di fidelizzare la clientela e farle fruire una porzione più ampia di territorio. Ma per far questo, è necessario anche un unico soggetto cui affidare le strategie di commercializzazione e promozione del territorio, come potrebbe essere il Consorzio Terre di Leonardo, Boccaccio, e delle Colline del Chianti Fiorentino, acquisito di recente dall'ASEV per essere messo a disposizione degli 11 Comuni.

Dunque lavorare per creare una specificità per Castelfiorentino nell'Empolese-Valdelsa, ma anche nel solo sistema valdelsano. La presenza di una attività culturale di spessore può essere un plus notevole per la realizzazione dell'obiettivo. Occorre valorizzare il rapporto fra cultura e turismo, attraverso alcune azioni mirate:

- creare itinerari culturali specifici che dialoghino con i settori dell'economia locale, quale quello agro-alimentare, a servizio del turismo. Creare itinerari degustativi, sensoriali e laboratoriali che facciano sperimentare al turista le tipicità artigianali del territorio.
- aprire le nostre infrastrutture culturali: chi ha voglia di visitare Castelfiorentino deve trovare Museo BeGo, Teatro del Popolo, Museo di Santa Verdiana e le chiese aperte e visitabili sempre.

- utilizzare la presenza delle Ville e dei Castelli del nostro territorio creando un itinerario artistico e di prodotti tipici che passi attraverso le ville di Meleto, Cambiano e il Castello di Oliveto.

Inoltre è opportuno creare un sistema dell'offerta turistica, incrementando la qualità dei servizi e del marketing:

- creare un nuovo sistema di mappatura del nostro territorio attraverso cartelli e totem che segnalino gli eventi e diano al turista le informazioni necessarie sui singoli luoghi;
- creare la card del turista che lo faccia accedere ad una serie di servizi e sconti ad hoc all'interno del circuito commerciale del paese;
- ripensare la mobilità del nostro comune a servizio del turismo, integrando e se necessario potenziando il servizio Taxi, il TPL e il trasporto su rotaie;
- l'Ufficio Turistico deve essere un luogo di informazione a 360 gradi ove sia reperibile l'informazione di base su ogni evento del Comune.

Il turismo sportivo può essere una miniera inesplorata. La presenza di un ricco associazionismo sportivo non è mai stata sistematizzata, in modo da attrarre flussi grazie a eventi gestiti dalle singole associazioni. Eppure, organizzando un calendario in maniera appropriata, può crearsi un plus in grado di allungare la stagione turistica, e di sfruttare il patrimonio di impianti che rende Castelfiorentino un vero e proprio punto di riferimento per l'intera Valdelsa, con la possibilità di garantire una base di sostenibilità economica anche per la struttura, da rilanciare, dell'ostello.

8. DIRITTI, INTEGRAZIONE E SOCIALE

Il tema dei diritti si pone oggi in modo nuovo rispetto al passato e richiede l'elaborazione creativa di una nuova cultura politica dei diritti, che non può limitarsi alla sintesi delle diverse tradizioni del passato. Il tema che ci si pone davanti oggi è di dare nuovi diritti a chi non li ha. In questa fase di gravissima crisi dobbiamo riaffermare che la tutela dei diritti civili non può prescindere da quella dei diritti sociali e del lavoro, e viceversa. Per questo una nuova cultura politica dei diritti non può essere disgiunta dall'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà economica e sociale" e dal ripristino di una visione veramente di comunità: solo questo binomio preserverà il livello di coesione sociale dei nostri territori, contrastando da un lato lo scollamento delle reti di relazioni classiche, dall'altro l'insorgere di forme preoccupanti di disagio sociale, come un crescente razzismo e un individualismo dilagante.

Integrazione e diritti di cittadinanza

Il 13% dei residenti a Castelfiorentino e nella totalità dei Comuni dell'Empolese Valdelsa, sono stranieri (percentuale superiore alla media regionale). Se i flussi migratori influenzano i tassi di natalità in modo positivo e concorrono a rendere la nostra popolazione meno vecchia rispetto al resto della Toscana, la convivenza con culture, usi e religioni diverse può portare a problemi di convivenza,

se non supportati da reali politiche di integrazione e di inclusione sociale; a maggior ragione a Castelfiorentino, dove l'incremento esponenziale della popolazione straniera mette in crisi la coesione sociale già duramente provata dall'impoverimento generale, causando reazioni di rigetto crescenti nei confronti della necessità di integrazione da parte di una porzione crescente della comunità.

Occorre affrontare con forza questo aspetto, mettendo in campo azioni integrate e sinergiche.

Da un lato, proseguendo nella politica di integrazione che sta nel DNA dell'amministrazione di centrosinistra a Castelfiorentino. La promozione delle opportunità di apprendimento della lingua italiana rappresenta una misura da potenziare ai fini di una sempre maggiore integrazione, così come il servizio di mediazione linguistica e d'interpretariato, fondamentali per lo sviluppo di una reale integrazione. Ma il grande lavoro per promuovere i valori del rispetto e della convivenza si riscontra sempre più necessario nella scuola, laddove si formano i cittadini di domani, consapevoli che proprio nell'educazione è possibile porre le basi per una vera integrazione. A tal fine sarà necessario prevedere azioni mirate all'interno del nostro Istituto Comprensivo e la promozione di una formazione sempre più qualificata dei nostri docenti.

Nell'auspicare la revisione della Bossi –Fini e l'emanazione di una legge che riconosca lo *ius soli*, può essere opportuno estendere anche al nostro Comune l'esperienza del riconoscimento della cittadinanza onoraria ai bambini stranieri nati in Italia e qui residenti. Malgrado tale azione abbia solo un valore simbolico, contribuisce a promuovere un clima di accoglienza ed integrazione.

Dall'altro lato, occorre dare un segnale forte nei confronti dell'illegalità, non alimentando l'idea (errata) che straniero equivale a illegale, ma togliendo alibi a chiunque cerchi di promuoverla, rimuovendo i comportamenti sbagliati e contrari alla convivenza civile. Oltre alle politiche per la sicurezza, è necessario chiamare a responsabilità gli stessi stranieri individuando i referenti delle varie comunità (marocchina e albanese in primis) e incominciando con essi un dialogo serrato.

Donne e uomini insieme per la parità, il riconoscimento delle differenze e il contrasto alla violenza di genere

La situazione di gravissima crisi economica che sta attraversando il nostro paese colpisce in misura maggiore le donne, le quali sono espulse per prime dal mondo del lavoro e relegate a lavori estremamente precari. E' necessario che il progetto di sviluppo del nostro territorio abbia al centro i temi della piena occupazione femminile, della conciliazione tra lavoro e famiglia, della tutela della maternità, di un sistema di servizi sociali che superi il modello "fai da te", e non ultimo della lotta alla violenza di genere. La delega alle pari opportunità nell'assemblea del Circondario ha costituito un importante punto di riferimento per le politiche di genere. Il passaggio successivo è la definizione del Piano d'azione previsto dalla "Carta europea per l'uguaglianza tra uomini e donne nella vita locale" che tutti i Comuni del Circondario Empolese-Valdelsa hanno sottoscritto, e che dovrà declinare proposte operative e progettualità integrando tutte le esperienze del territorio e perseguendo questi obiettivi strategici:

Il Piano di azione di Circondario dovrà declinare proposte operative e progettualità integrando tutte le esperienze del territorio e perseguendo i seguenti obiettivi strategici:

- Creare maggiori opportunità lavorative femminili promuovendo condizioni e organizzazione del lavoro tali da creare le condizioni per armonizzare i tempi di lavoro e quelli della vita. Creare occasioni di qualificazione professionale e di valorizzazione delle competenze delle donne migranti;

- Aumentare il potere e la rappresentanza femminile: la scarsa presenza delle donne nei luoghi decisionali della politica è uno dei punti di criticità del sistema democratico. A seguito dell’emanazione della Legge sulle quote rosa nei CDA delle aziende partecipate, vogliamo mettere al centro del piano di Azione il riequilibrio della rappresentanza nei CDA.
- Combattere gli stereotipi con cui troppo spesso le donne sono presenti sui media e rafforzare le politiche di intervento contro la violenza alle donne: il primo obiettivo da perseguire è il cambiamento culturale promuovendo nel Circondario progetti di sensibilizzazione per le nuove generazioni per una educazione all’affettività e al rispetto delle differenze. Una rete di servizi e di interventi fortemente integrati in grado di realizzare una tempestiva presa in carico delle donne vittime di violenza e l’accompagnamento verso l’autonomia. Una rete di servizi fortemente integrata con il privato sociale e con le risorse associative presenti sul territorio.
- Promuovere la salute delle donne contrastando il depotenziamento dei consultori familiari. Il livello dei servizi nel materno –infantile offerti dall’ Ospedale di Empoli non è ancora all’altezza delle aspettative dei nostri cittadini come dimostra l’alta percentuale di parti fuori Asl. Sarebbe opportuno promuovere una indagine conoscitiva sui servizi erogati a livello consultoriale e ospedalieri per verificarne l’impatto e le eventuali carenze. Il servizio va rivitalizzato, e integrato con i servizi educativi per la prima infanzia.

Un nuovo welfare generativo di comunità, fiducia, prossimità e sicurezza

Nonostante le crescenti difficoltà finanziarie, i nostri Comuni hanno perseguito l’obiettivo di mantenere lo stesso livello di servizi e in alcuni casi, come nel campo del sostegno alla disabilità, hanno incrementato la quantità di strutture a disposizione. Non possiamo però più nascondere che di fronte all’arretramento dello Stato dalle politiche sociali e sanitarie e a fronte di una popolazione in cui crescono i bisogni, i nostri servizi sono destinati a peggiorare. È importante responsabilizzarsi per spendere meglio le risorse a nostra disposizione e fare un uso razionale delle strutture del nostro territorio.

Allora abbiamo due alternative: continuare ad attendere le riforme dall’alto e un poco credibile incremento delle risorse dello Stato verso gli enti locali, oppure possiamo cominciare dal basso a cambiare e costruire un nuovo sistema di relazioni tra pubblico, privato e terzo settore che generi fiducia, prossimità e sicurezza.

Il *welfare* è un luogo strategico per ripensare non solo la relazione tra i cittadini e la comunità politica di appartenenza, ma anche quella tra economia e società.

Proprio l’impresa sociale, in tutte le sue articolazioni, nei prossimi anni potrebbe diventare il modello di riferimento del nostro sviluppo e il terreno di sperimentazione per la produzione di nuovi beni e servizi non solo in campo sociale o sanitario.

Se vogliamo riscoprire il valore profondo dei nostri servizi dobbiamo tornare a parlare di mutualità. Una protezione completamente individualizzata è un non-senso, tanto quanto lo è il pensare di costruire sistemi perfettamente funzionanti di protezione che non prevedano il contributo attivo da parte delle persone interessate e il coinvolgimento delle reti sociali. Per questo motivo sarà necessario adottare politiche e servizi di *welfare to work* adeguati ad affrontare gli effetti della crisi occupazionale. Pertanto si mira a promuovere azioni di politica attiva adeguata a sostenere i processi di reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori svantaggiati, espulsi o a rischio di espulsione

dei processi produttivi.

La sostenibilità economica degli interventi è la prima parola chiave che dobbiamo usare, nel senso che occorre realizzare interventi e servizi che le istituzioni ed i cittadini si possano permettere. La seconda parola chiave è integrazione tra i servizi, per superare logiche burocratiche e che a fronte dei bisogni espressi dai cittadini attivi risposte globali grazie ad una cabina di regia unica che tenga assieme tutti i soggetti competenti.

Solo modificando il sistema di erogazione di contributi a titolo assistenziale recupereremo risorse da investire nei servizi e negli interventi mirati ad uscire da situazioni di disagio.

L'Unione dei Comuni costituisce l'opportunità, attraverso la gestione associata, di potenziare l'integrazione delle politiche socio-assistenziali con le politiche attive del lavoro, della formazione e della casa e del terzo settore.

In questa logica appare opportuno ripensare la divisione delle competenze nell'assessorato dell'Unione attualmente diviso in due settori "Immigrati e Casa" e "Sociale".

Siamo in una situazione, come più volte detto, che da una parte, vede crescere i bisogni, e, dall'altra diminuire le risorse. Se non vogliamo solo aiutare i casi acuti e gravi, occorre pensare a modalità di gestione meno costose, a fare convenzioni con altri soggetti non pubblici e soprattutto a porre la base, da subito, per partecipare ai finanziamenti europei.

Se l'Unione dei Comuni è la "testa" di queste politiche, occorre dunque promuovere una struttura organizzativa capace di assolvere a tali funzioni.

Non è più il tempo di gestire il campo sociale in termini di assistenzialismo. Oggi è necessario chiamare a responsabilità coloro che usufruiscono di contributi economici e che hanno le condizioni per farlo, chiedendo loro di restituire alla comunità in termini di volontariato e lavori socialmente utili, quanto hanno ricevuto. Questo sarà possibile promuovendo un progetto che metta in rete Amministrazione, associazioni e Servizi sociali. E' un'impostazione che sta al passo con i tempi, e che sta iscritta nel senso comune della comunità castellana. Occorre solo superare logiche burocratiche stantie, e vecchie rigidità ideologiche che risultano molto lontane dal vissuto comune delle persone.

Unione dei Comuni e superamento Società della Salute

Veniamo da cinque anni di grande incertezza: avevamo posto come uno degli obiettivi di questo mandato amministrativo quello di superare l'esistenza di due Società della Salute nella stessa Asl, e ci troviamo invece oggi a dover ridefinire, una volta superato il modello delle SdS, a quale soggetto affidare le funzioni di programmazione, gestione e controllo dell'integrazione tra sociale e socio-sanitario. Questi avrebbero dovuto essere anche gli anni di approvazione da parte della Regione del primo piano integrato socio-sanitario, ma il lavoro iniziato nel 2010 non ha ancora visto una conclusione. Pertanto possiamo avanzare una serie di proposte e riflessioni che andranno necessariamente confrontate con le evoluzioni regionali.

Mentre cambiava il quadro normativo e le SdS venivano di fatto mandate in "pensione anticipata" noi non siamo rimasti fermi a guardare. Abbiamo costituito la funzione unica del sociale all'interno dell'Unione dei Comuni, e questo ci ha permesso di recuperare immediatamente una sede politica di indirizzo e controllo. Al contempo abbiamo mantenuto il rapporto di delega con l'Asl sul fronte della gestione per garantire continuità nei servizi.

L'obiettivo che ci poniamo nel medio-lungo periodo - compatibilmente con i vincoli di bilancio e assunzione del personale imposti ai Comuni - è di rafforzare le competenze e le risorse umane del

settore sociale all'interno dell'Unione. Pensiamo sia anche urgente recuperare un rapporto più stretto dal punto di vista politico e amministrativo con i Comuni del Valdarno.

Aree di intervento

- Povertà e marginalità estrema

La crisi economica e sociale ha aggravato l'erosione del ceto medio e lo sviluppo di nuove vulnerabilità sociali. Occorre mettere in campo nuove strategie per redistribuire le risorse disponibili a favore di quella categoria, sempre più ampia, di cittadini "invisibili" che, per effetto di precarietà lavorativa e disoccupazione, si trovano in grave difficoltà. Sono persone sconosciute ai servizi comunali ma, senza un aiuto da parte delle istituzioni e delle associazioni, sono fortemente a rischio di esclusione sociale, povertà e illegalità.

Dobbiamo essere in grado di intervenire prontamente per tamponare l'emergenza e allo stesso tempo creare soluzioni di fuoriuscita dall'assistenzialismo (potenziando percorsi di autonomia, rafforzando la rete tra servizi sociali, centro per l'impiego, Ufficio casa, Terzo settore) e, nel contempo, potenziare gli strumenti per eliminare le situazioni di illegalità. Il criterio dell'ISEE oggi non basta per intervenire in modo adeguato verso le reali necessità di chi perde il lavoro. Potenziare il servizio sociale fornendo strumenti che permettano un maggiore controllo incrociando le varie banche dati servirebbe a mappare gli utenti che si rivolgono al Servizio e rendere lo stesso più efficiente. Ciò aiuterebbe soprattutto nell'uso corretto delle risorse sempre più scarse, permettendo di intervenire verso coloro che realmente ne hanno bisogno: Assistenza non è Assistenzialismo, ed occorre evitare tutte le manifestazioni di ingiustizia sociale, o di utilizzo scorretto di servizi e aiuti, che contribuisce ad alimentare il circuito vizioso della guerra fra poveri.

- Bambini e famiglie

La nostra zona, grazie anche ai flussi migratori, ha un tasso di natalità superiore rispetto alla media regionale. Ciò comporta la necessità di sviluppare politiche mirate alle famiglie, ai bambini, agli adolescenti, rafforzare i servizi mirati ai minori a rischio (incrementati negli ultimi anni per l'aumento della fragilità familiare) e perseguire una politica di sostegno alla genitorialità, consapevoli che l'unico servizio in grado di svolgere in modo serio un aiuto alle donne e agli uomini che decidono di concepire un figlio oggi è il nido e i servizi educativi per la prima infanzia. Le educatrici dei servizi di prima infanzia e il pedagogo, referente del team di lavoro, sono in grado infatti, meglio di chiunque altro, di entrare in relazione con i genitori e di attivare quindi concretamente un sostegno alla genitorialità. Pare opportuno evidenziare che il venticinque per cento circa dei nuovi nati nel territorio dell'Empolese Valdelsa nel 2010 è di origine straniera. Diventa assolutamente prioritario lavorare sull'integrazione culturale dei bambini sin da piccoli e, conseguentemente, anche delle loro famiglie, e intervenire sull'abbandono scolastico, che raggiunge tassi molto altri tra i ragazzi di origine straniera.

- Anziani

Il progressivo invecchiamento della popolazione e la forte presenza di grandi anziani nel nostro territorio (tasso di ultra 75enni superiore alla media regionale) non può che comportare delle politiche mirate a questa area della popolazione. Da un lato occorre valorizzare il ruolo degli anziani autosufficienti, attuare politiche di inclusione e partecipazione, incoraggiare e promuovere spazi di incontro, di aggregazione e socializzazione per evitare l'isolamento e la solitudine nonché

promuovere progetti e azioni volte a posticipare e diminuire la disabilità correlate all'età (es. attività fisica, stili di vita sani, misure per evitare l'isolamento, ecc.). Dall'altro potenziare gli interventi per gli anziani non autosufficienti, in numero sempre più crescente, la cui assistenza deve essere resa sempre più efficiente, continuando a sostenere soluzioni alternative alla istituzionalizzazione, incentivando interventi di permanenza negli ambienti familiari, di modelli innovativi di domiciliarità e convivenza, che consentano di sostenere la perdita di autonomia.

- Disabilità

Costruire una "società per tutti" basata sulla piena inclusione sociale, attraverso la realizzazione di politiche orientate alla centralità della persona, allo sviluppo delle capacità esistenti e delle potenzialità di crescita, in una logica diversa dal puro assistenzialismo, orientata allo sviluppo dell'autonomia. E' solo conseguendo maggiori livelli di autonomia, infatti, che la persona disabile può inserirsi socialmente nella vita della comunità, può accedere ad inserimenti lavorativi e prepararsi ad affrontare la fase del "dopo di noi" in assenza dei genitori quali *care givers* principali. Allo stesso tempo risulta fondamentale costruire percorsi di presa in carico della persona disabile insieme alla propria famiglia, dalla nascita in poi, accompagnando i cittadini nelle diverse fasi della vita del disabile, anche con un sostegno sanitario, psicologico, informativo, giuridico, e anche promuovendo percorsi di auto aiuto. Il territorio dell'Empolese Valdelsa si distingue a livello toscano per il numero delle prestazioni erogate e per la spesa pro capite investita nell'area della disabilità, ma la percezione e la soddisfazione che le famiglie hanno dei servizi offerti spesso si discosta dalle statistiche e dai dati sulle prestazioni erogati, sul numero di strutture residenziali e semi-residenziali ecc. In questa situazione l'obiettivo sopra descritto diventa ancor più centrale e deve essere coordinato unito ad un lavoro sulla comunicazione e sulla programmazione partecipata e sulla ricerca di innovazione nell'assistenza del disabile, anche attraverso il potenziamento della Fondazione Dopo di Noi e ad eventuali sperimentazioni con la definizione di modalità di coinvolgimento attivo e collaborazione, nel processo abilitativo, delle famiglie, della scuola, delle organizzazioni no profit presenti sul territorio. Il nostro comune è ricco di strutture sociali per anziani e disabili. Sarà compito dell'Amministrazione vigilare e promuovere progetti che valorizzino queste realtà e sensibilizzino la popolazione al tema dell'inclusione e della cura dei più deboli.

- Casa e politiche abitative

Le politiche abitative giocano un importantissimo ruolo di contrasto alla povertà e di coesione sociale, soprattutto in un momento in cui, per effetto della crisi, è in continuo aumento il fenomeno della perdita dell'alloggio, con conseguente ingresso, fra le nuove povertà, di fasce della popolazione finora sconosciute .

I nuovi scenari in questo ambito si caratterizzano per una crescita della domanda abitativa, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini di diversa articolazione del bisogno, a fronte di un mercato immobiliare che continua a mantenersi rigido.

E' necessario individuare risposte adeguate, attraverso la creazione di scenari innovativi che puntino a diversificare l'offerta di accesso all'alloggio sociale, sperimentando modalità innovative di coinvolgimento dell'utenza in processi e stili di vita non convenzionali (*cohousing*, condomini solidali, portierato sociale, foyer, autocostruzione, autorecupero), anche attraverso alloggi temporanei per fronteggiare le emergenze; dar vita a modelli abitativi con servizi integrati soprattutto per alcune categorie (es. alloggi sociali per anziani autosufficienti o con necessità di protezione "leggera", senza barriere architettoniche, con utilizzo di sistemi domotici, con possibilità di fruizione di servizi

esistenti, condivisione di personale per assistenza ecc...); creare una modalità omogenea per la gestione dell'emergenza abitativa, di concerto con i servizi sociali, investire per la realizzazione di strutture apposite per l'accoglienza e applicare sistemi di turn over, rafforzando la rete di supporto, lo studio di soluzioni alternative e la prevenzione degli sfratti esecutivi; trovare modalità alternative e innovative per il reperimento di alloggi, anche con l'acquisto da aste e fallimenti, l'acquisto di nuda proprietà, l'utilizzo degli edifici invenduti. In particolare questa ultima misura avrebbe un effetto moltiplicatorio: dare ossigeno all'economia, mediante la realizzazione di lavori di impiantistica e finitura, spesso assenti in tali edifici; dare risposte immediate alla domanda abitativa; non impiegare territorio.

Data la prossima emanazione della L.R. che disciplina le Agenzie Sociali per la Casa, mettendo a disposizione finanziamenti specifici, è importante sostenere l'accreditamento dei soggetti pubblici e del Terzo Settore che avranno le caratteristiche necessarie, per mediare tra domanda e offerta di case di privati, per garantire e accompagnare tanto chi affitta quanto chi chiede una casa in affitto.

A livello progettuale si devono realizzare alloggi sociali che consentano di abbassare il costo dell'abitare, (energia e manutenzione), ma anche con spazi flessibili, per essere adattati in pochissimo tempo e con poca spesa alle esigenze che si presentano.

Nel quadro di bisogno sopra delineato, risulta superato il sistema che regola le case popolari che si presenta rigido, costoso, ingiusto e, per questo, ghettizzato: non è rinviabile un processo di riforma regionale per rendere il comparto moderno e flessibile anziché "fuori dal tempo", come si presenta oggi, prevedendo diritti/doveri degli assegnatari e contratti da rivedere nel tempo, al posto di regole immutabili per sempre e per più generazioni, canoni di locazione in grado di garantire la manutenzione, il decoro e la sicurezza degli edifici, conferendo ai Comuni maggiori poteri circa le modalità di accesso e rilascio e la misura dei canoni di locazione da applicare.

Nel contempo è necessario verificare attentamente e costantemente il permanere dei requisiti degli inquilini, con conseguente attivazione di procedure legali di decadenza e mobilità, nonché utilizzare tutti gli strumenti previsti dalla legge per garantire la legalità del settore e l'uguaglianza rispetto ai cittadini che non vi accedono, nonché l'avvio di percorsi di uscita dalla protezione sociale verso la completa autonomia degli assegnatari, in modo da non rendere cronica la dipendenza dai servizi sociali.

Il problema casa/sfratti oggi è l'emergenza più forte se si considera che da Gennaio a Settembre 2013 ne sono stati eseguiti dalla forza pubblica ben 31. Questo fronte ci deve spingere ad agire in due direzioni: da un lato verso i privati, trovando forme di convenzioni con l'amministrazione per affittare a canoni agevolati, dall'altro nei confronti dell'edilizia pubblica, sulla quale sarà necessario sperimentare forme nuove ed efficienti di abitazioni (una fra tutte il *Cohousing*). Senza dimenticare le condizioni disastrose in cui si trova il patrimonio pubblico, e la necessità di costruire nuovi alloggi secondo i criteri dell'efficienza energetica.

L'assegnazione delle case popolari va improntata a nuovi criteri, verificando con periodicità più serrata il possesso dei requisiti, e non avendo timore di agevolare un turnover più accentuato degli assegnatari. Inoltre è possibile pensare di rivedere il sistema di assegnazione delle case popolari costruendo una graduatoria unica dell'Unione dei Comuni.

9. SCUOLA E POLITICHE EDUCATIVE

La scuola a Castelfiorentino ha sempre costituito un baluardo di coesione sociale e di costruzione di comunità e cittadinanza. La visione che ne abbiamo per il futuro, è quella di una scuola aperta all'Europa, dove i nostri giovani e i nostri bambini possano trovare un ambiente aperto alle nuove competenze europee, che fornisca il saper- essere e il saper- fare necessari per affrontare al meglio il mondo del lavoro; una scuola che lavori, assieme all'amministrazione, per un'offerta extrascolastica ricca e integrata, nella quale, CIAF, Biblioteca Comunale e le associazioni abbiano un ruolo fondamentale; una scuola collegata, ovvero che utilizzi tutti gli strumenti informatici a sua disposizione (LIM e Tablet con connessione wi-fi) a servizio della didattica.

Va proseguita la costruzione di Castelfiorentino come Città Educativa, in grado di promuovere il benessere dell'intera comunità, attivando e sostenendo processi di partecipazione diretta e consapevole degli individui, sia minori che adulti, sviluppando la cultura della cittadinanza attiva attraverso percorsi integrati di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la valorizzazione del capitale umano, con il Tavolo Minori che deve continuare a svolgere un ruolo importante di coordinamento. Fondamentale è il compito della coprogettazione, che favorisce la sinergia fra le agenzie educative del territorio.

Il CIAF ha per il nostro Comune una grande importanza e intendiamo potenziare e rafforzare la sua presenza sul nostro territorio e la sua offerta sia nel periodo scolastico che in quello estivo, progettando in collaborazione con le associazioni del territorio le nostre attività educative estive. Negli anni passati abbiamo visto nascere in Castello alto la presenza di due stanze attrezzate per i ragazzi del quartiere e la presenza di un orto sociale, consapevoli di rispondere ad un bisogno educativo specifico ed emergente. Questa realtà dovrà diventare all'interno del nostro territorio sempre più rilevante, quale luogo di collaborazione educativa con le famiglie e i ragazzi. Il CIAF dovrà svolgere un ruolo di collegamento tra città alta e città bassa, promuovendo progetti d'inclusione (pensiamo ad esempio al progetto TRASPORTIAMOCI, che coinvolge CIAF, associazioni di volontariato e associazioni sportive) e di educazione al rispetto delle regole del vivere insieme.

L'ultima stagione amministrativa, caratterizzata da passaggi importanti come quello dell'Istituto Comprensivo, ha visto l'attivazione e lo sviluppo di molti servizi, ispirati alla volontà di coordinare nel modo migliore gli interventi sul territorio in base ai bisogni che emergono sia nel settore scuola che nell'extrascuola: ad esempio il Tavolo Minori, il tavolo tecnico del Tavolo Minori, il patto territoriale in fase di elaborazione, il tavolo per l'educativa di strada, il Ciaf con tutti i suoi servizi per la scuola, le famiglie e il comune. Per sfruttare al meglio le potenzialità di questo sistema, occorre raggiungere un migliore livello di coordinamento; per questo, pare opportuno in particolar modo valorizzare il Tavolo Minori, che consente nelle occasioni di incontro, in cui emergono le problematiche e i disagi relativi ai minori, di reperire soluzioni adeguate per migliorare le situazioni familiari e personali.

Il tempo impiegato per affrontare un determinato problema è un fattore critico, che può generare inefficienze nell'intervento specifico. Diventa fondamentale individuare un unico organismo che in stretta collaborazione alla scuola e alla amministrazione comunale abbia la funzione di regia nell'intervento dei bisogni (il CIAF potrebbe svolgere questa funzione), coordinandosi con tutte le associazioni e le risorse del territorio.

Con il Patto Territoriale, le associazioni del comune si mettono a disposizione della scuola per interventi specifici, in linea con le direttive della conferenza zonale, che persegue l'obiettivo di unire il più possibile le esigenze e le risorse dei territori limitrofi, cercando di collegare gli interventi soprattutto a livello normativo, e chiedere alle associazioni la stretta collaborazione con il mondo della scuola e i suoi bisogni.

È necessario proseguire l'esperienza aprendo a una maggiore partecipazione delle associazioni, con una migliore chiarezza e trasparenza dei ruoli all'interno sia del patto che degli altri servizi ad oggi attivi, con un ruolo di coordinamento che deve essere svolto dal Comune e dalla scuola.

In linea con gli aumenti del disagio sociale, i ragazzi mostrano sempre più spesso di avere un gran bisogno di parlare dei propri problemi. Il Ciaf ha messo a disposizione degli sportelli specifici che sono attualmente scarsamente utilizzati: pare opportuno prevedere il loro inserimento negli spazi scuola. Altra problematica da affrontare con decisione sono gli episodi di bullismo, sui quali va proseguito il programma di intervento, volto ad effettuare una mappatura per capire come e dove si verificano i casi; a questo fronte attengono anche le problematiche del cyberbullismo e della mediaeducation, che comportano la necessità di educare i ragazzi (e i loro genitori) all'uso della tecnologia e del computer in genere, ma che scontano la mancanza sia presso la scuola primaria, che in quella secondaria di primo grado, di uno spazio attrezzato come laboratorio informatico.

Molti degli spazi scolastici delle strutture (interni ed esterni) non sono più in grado di accogliere in modo consono il numero dei bambini e ragazzi, negli ultimi anni notevolmente aumentato anche per la forte immigrazione, e non rispondono a pieno alle nuove esigenze di sviluppo di competenze che la scuola dell'autonomia deve effettuare. L'unico modo di sopperire è di pianificare un programma di interventi nel settore di edilizia scolastica che possano intanto ampliare alcuni degli edifici esistenti per poterne effettuare una migliore organizzazione. Naturalmente, andrà monitorata l'attività dei livelli superiori di governo sul fronte risorse.

A livello di secondaria superiore, in particolare, appare indispensabile ricercare un rapporto più stretto tra scuola e formazione professionale: come amministrazione ci faremo carico della necessità di una programmazione e promozione maggiore del nostro polo Enriques. Aiuteremo l'Alberghiero ad integrarsi con il mondo del lavoro, contrastando la dispersione scolastica e vigilando sulla qualità della formazione; ricercheremo un migliore equilibrio fra indirizzi cercando una maggior selezione qualitativa dell'Alberghiero, e promuovendo gli altri indirizzi attraverso un orientamento mirato.

In quest'ottica, le problematiche di reclutamento evidenziate possono essere risolte agendo in due direzioni. La prima, relativa alla creazione di un ambiente più a "misura di giovane" nel territorio castellano, comprensivo di servizi per gli studenti. La seconda, quella di sviluppare un vero e proprio Campus tra scuola e impianti sportivi, affinché lo sport trovi compiutamente spazio nella didattica, e i giovani possano essere incentivati a rimanere sul nostro territorio oltre l'orario scolastico.

Infine, non dobbiamo dimenticare la presenza del Polo Universitario di zona, che ha visto in questi anni la nascita del consorzio pubblico-privato A.re.a con l'obiettivo di gestirne i servizi. E' stato un passo importante per consolidare la presenza di questo bene collettivo nel nostro territorio e dargli una prospettiva di certezza; ora però dobbiamo fare un salto di qualità, ovvero richiedere che l'impegno dei soggetti privati sia superiore, e lavorare affinché Empoli si candidi ad ospitare corsi di laurea frutto della collaborazione tra i tre atenei toscani. La presenza dell'Università può costituire un

volano di sviluppo non solo per la città che la ospita ma per tutto il territorio, ma occorre metterla in sinergia con le singole realtà comunali e con il loro tessuto imprenditoriale in primis.

10. SICUREZZA.

Sarà uno dei temi più decisivi per dare un segnale di svolta nell'amministrazione castellana. La percezione dell'insicurezza è forte ed è amplificata dalla crisi economica. Si intravede un futuro dove povertà e disagio renderanno più acuto il problema della sicurezza urbana. I cittadini oggi chiedono non solo di essere ma anche di sentirsi sicuri. La percezione dell'insicurezza ha delle conseguenze nel mondo reale, cambia le abitudini, rende diffidenti e diminuisce la solidarietà; rende depressi e riduce le relazioni sociali. La sicurezza urbana è la sicurezza nella città, ma è anche la sicurezza grazie alla città; è un bene che solo la convivenza civile può assicurare, ma oggi è anche necessario mettere in campo un deciso cambio di approccio sulla materia: utilizzo di tutti gli strumenti disponibili, e drastico perseguimento degli obiettivi. A livello di area, è necessario creare sistema integrato di azioni e di interventi per la definizione di un Patto territoriale per la sicurezza, che dia anche conto, all'interno di una integrazione fra le azioni dei vari Corpi, di una gestione associata della funzione di Polizia Municipale che, al momento, non appare efficace per la popolazione. Se l'obiettivo è diminuire la percezione dell'insicurezza, gli strumenti sono necessariamente molteplici e integrati fra loro.

Da un lato, incontri periodici con le forze dell'ordine per incrementare e coordinare al meglio il controllo del territorio, con un occhio di riguardo al centro storico alto e ad altri punti strategici. All'interno di questi, va attivato al più presto possibile un impianto di videosorveglianza, collegato direttamente alla Polizia Municipale. Questa va valorizzata attraverso investimenti nella strumentazione, e il proseguimento di una strutturazione di una squadra organizzata sulla macroarea Castelfiorentino, Montaione e Gambassi Terme, che tenga in considerazione sempre più le differenti specificità dei tre Comuni, e dunque le diverse necessità. Data la carenza di risorse umane, laddove si richiederebbe la presenza di più agenti nelle zone e nei momenti più critici della vita cittadina (arrivo e partenza di treni con maggior numero di pendolari, mercato del sabato mattina, entrata ed uscita degli studenti) va sperimentata la possibilità di assicurare un presidio del territorio attraverso collaborazione con le associazioni di volontariato, sull'esperienza proficua dei "Nonni Vigili" già testata.

Deve essere incrementata, a 360 gradi, l'attività di controllo su tutto il territorio comunale: delle identità di persone circolanti e non residenti, delle residenze, dell'idoneità abitativa (strategica soprattutto per aggredire la situazione di degrado di Castello Alto, ma non solo), dell'edilizia, dell'abusivismo. Vanno sollecitati controlli più sistematici del centro storico e delle zone limitrofe, in collaborazione con la Guardia di Finanza.

Infine, sicurezza è anche vivibilità e decoro urbano: un'attenzione particolare alle piccole ma importanti cose che rendono il nostro paese ordinato e pulito, e un centro storico vivo in cui ogni settimana vi siano iniziative che riportino i Castellani a godere dei propri spazi pubblici.

11. SANITA'

Gli ultimi cinque anni sono stati anche quelli del consolidamento del nuovo Ospedale di Empoli organizzato secondo il modello dell'intensità di cura. Non è stato facile ritrovare un equilibrio, alcune cose rimangono ancora da aggiustare e bisognerà monitorare in sintonia con la direzione dell'Asl la qualità delle prestazioni e delle relazioni con i cittadini. Sulla rete ospedaliera rimangono importanti obiettivi da conseguire, sul modello di una Sanità "S.A.V.E.": Sicura, Accessibile, Vicina, Equa.

Su Castelfiorentino, fondamentale è quello che riguarda il mantenimento dell'investimento promesso dall'Assessore regionale e portato avanti con impegno dalla nuova direzione aziendale, sul presidio Santa Verdiana, sia sul completamento della prima fase di ristrutturazione delle strutture esistenti non interessate dal rischio statico, che sulla nuova costruzione del blocco che vedrà ricollocato il reparto di medicina di continuità. Il Santa Verdiana dovrà vedere riconfermata la sua centralità di ruolo all'interno del sistema di sanità locale disegnato, mantenendo tutte gli ambulatori specialistici e i servizi che erano e sono presenti al presidio. Vogliamo che nel Santa Verdiana trovino un posto letto tutti coloro che dopo la fase acuta hanno bisogno di cure continuative in una struttura protetta e pubblica. Questo significa Ospedale di Continuità.

Va inoltre potenziata la funzione di diagnostica per immagini (Rx, Eco, Tac ultima generazione ecc...). Un obiettivo immediato, da conseguire in collaborazione con la Direzione ASL, è quello di far corrispondere alle aspettative il funzionamento del Punto di Primo Soccorso di Castelfiorentino, che deve rispondere realmente alle esigenze di salute dei cittadini in modo da essere un reale servizio e non una perdita di tempo prima di essere indirizzati al PS di Empoli. Il servizio del 118 deve restare legato, vicino e presente sul territorio della ASL 11 e potenziato nei periodi di maggiore affluenza turistica. E' necessario vigilare sulla tempestività del servizio affinché le cure indispensabili per infarto e ictus rispettino i tempi necessari a salvare la vita in ogni parte del nostro Comune.

La sfida dei prossimi anni, tutta nelle mani dell'Asl e della Conferenza dei Sindaci, riguarda invece la costruzione della rete delle aggregazioni funzionali-territoriali ("Case della Salute"), senza le quali non potremo dire di aver dato vita ad una vera e propria rete territoriale, e l'intero modello basato sull'intensità di cure e centralità del paziente verrebbe meno. I medici di Famiglia devono sempre più lavorare in forma associata cosicché la Casa della Salute copra le esigenze sanitarie delle persone fino alla mezzanotte con un medico e un infermiere sempre presenti. La Casa della Salute deve diventare un polo sanitario che facilita la vita dei cittadini integrando servizio pubblico (prenotazione delle visite specialistiche) e privato (medici specialistici, punto prelievi, elettrocardiogrammi, ecografie ecc...).

12. SPORT, ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO: UN MOTORE PER CASTELFIORENTINO.

L'associazionismo castellano, di ogni genere, è indicato da tutte le analisi come un Vantaggio Competitivo straordinario per Castelfiorentino. Il ruolo dell'associazionismo, in tutte le sue forme, quello sportivo, quello di promozione sociale, quello di volontariato, va mantenuto centrale con ogni

sforzo, per poter contare su un tesoro inesauribile di relazioni e risorse umane, che sempre più è fondamentale per svolgere un compito di sussidiarietà ormai quasi inseparabile dall'attività dell'Ente Pubblico, fino addirittura ad essere suppletivo in ambiti determinati.

SPORT

Castelfiorentino è all'avanguardia nella regione Toscana per numero e qualità delle attrezzature sportive, per quantità e diversificazione delle discipline praticate, per l'alto numero di persone di tutte le età coinvolte.

Lo sport, quando si pensa in particolar modo ai bambini e ai ragazzi, è a Castelfiorentino da sempre legato indissolubilmente ad educazione e della formazione, anzi diventa di fondamentale importanza il coinvolgimento del mondo dello sport a partire dalle società sportive nei processi di progettazione relativi all'educazione dei bambini.

Vogliamo ancora di più puntare alla creazione di un forte legame di collaborazione con la scuola al fine di realizzare un concreto rapporto tra territorio e scuola attraverso la predisposizione di itinerari aventi le stesse finalità educative. Il lavoro potrà riguardare i bambini della scuola dell'infanzia, ma anche quelli più grandi: in questo senso, appare promettente il lavoro che può essere svolto sul concetto di "campus" assieme all'Istituto Enriques.

L'idea che lo sport non sia esclusivamente agonismo è fortemente radicata nella nostra realtà locale e sostenuta dall'Amministrazione comunale: per tale idea intendiamo impegnarci maggiormente in stretta collaborazione con il mondo dell'associazionismo sportivo per raggiungere traguardi ancora più prestigiosi nel campo dello "sport per tutti", avvalorando il principio che la cura del corpo significa benessere e salute anche psichica della persona appartenente a qualsiasi fascia di età. Un elemento molto significativo e da sviluppare ulteriormente è dato dalla grandissima partecipazione all'attività di ginnastica "dolce" rivolta alle persone anziane, che conta centinaia di iscritti in stragrande maggioranza donne, ed a quelle attività svolte in collaborazione con la ASL e nello specifico con i dipartimenti di fisioterapia e riabilitazione.

Peraltro, oggi Castelfiorentino necessita di un lavoro continuo di raccordo con le associazioni, che sono depositarie anche della gestione diretta degli impianti tramite le convenzioni dedicate, per verificarne le condizioni di sostenibilità economica e il permanere delle condizioni di equità presenti al momento della stipula. La sopravvivenza delle associazioni è garanzia di funzionamento del settore sport a Castelfiorentino, e dunque di una leva essenziale per la riduzione del disagio giovanile e per la coesione sociale. In quest'ottica, va monitorato l'inserimento dei bambini e ragazzi nelle pratiche sportive, alla luce della riduzione del numero dei praticanti in diverse discipline; va gestita con attenzione la segnalazione che progetto Trasportiamoci non riesce a soddisfare tutte le richieste presentate dalle famiglie con bisogno.

La gamma degli impianti è straordinariamente vasta, ma necessita oggi di un impegno importante di manutenzione per il quale sarà indispensabile concentrarsi sul reperimento di risorse dedicate, anche tramite il project financing su operazioni specifiche (es. rifacimento campi da gioco).

VOLONTARIATO

Sul volontariato castellano è stata condotta una azione incisiva negli ultimi anni, che ha condotto all'instaurarsi di buone pratiche di collaborazione, come la Festa del Volontariato che nel tempo è cresciuta di numeri e di qualità. E' a questo modello che sembra opportuno ispirarsi per favorire una rete di associazioni castellane sempre più ampia.

Ma il mantenimento di questa rete è legato anche ad altre attività che l'Amministrazione dovrà porre in essere, per garantirne ricambio generazionale e sostenibilità economica. Intanto, va vagliata la possibilità di creare, risorse permettendo, nella zona sportiva una Casa delle Associazioni di volontariato, attrezzata e gestita direttamente dalle associazioni. Poi, occorre sempre aver ben presente il ruolo dell'associazionismo e del volontariato nell'individuazione della ripartizione dei carichi della fiscalità generale. Per favorire il reperimento di risorse, appare opportuno individuare un ufficio in seno al Comune che sia da sostegno, coordinamento per le associazioni e che aiuti nella progettazione per poter attingere alle risorse messe a disposizione dalla Regione Toscana, magari in collaborazione con CESVOT.

Per quanto attiene al ricambio, occorre senz'altro favorire lo sviluppo della cultura del Volontariato nei giovani collaborando con la scuola attraverso progetti di conoscenza e esperienza diretta.

Un'attività fondamentale sulla quale è necessario proseguire e sviluppare la collaborazione del volontariato è quella di sostegno e integrazione al nostro sistema di welfare, che va potenziata e resa più efficiente attraverso la costruzione di una rete tra organismi che si interessano del volontariato, dell'associazionismo di promozione sociale e della cooperazione sociale, e la creazione di strumenti integrati che consentano la trasmissione efficiente di informazioni in sinergia con le strutture ASL, secondo il principio di Sussidiarietà.

ASSOCIAZIONISMO IN GENERE

Fra le altre azioni specifiche da attivare riguardo all'associazionismo castellano di varia natura, si segnalano:

- l'istituzione di un calendario delle iniziative delle associazioni che sia realmente funzionante, con la valorizzazione del ruolo dell'associazionismo nel contesto paesano all'interno della realizzazione del progetto "52 eventi per 52 settimane"
- la realizzazione con l'Associazionismo castellano di un'area attrezzata per lo sgambamento dei cani, con la prospettiva di un Comune "a misura di cucciolo".

13. UN COMUNE A MISURA DI GIOVANE

I giovani sono, anche per i motivi sopra esposti, i principali fautori del cambiamento, e la linfa per il ricambio della vita di comunità. Non occorrono approfondite analisi sociologiche per capire che in questo momento c'è un distacco profondo fra i giovani castellani e il proprio paese. Poco ascoltati, e dunque poco fiduciosi nella loro capacità di incidere, avanzano richieste timidamente, sulla vivibilità del paese, sulle opportunità di lavoro e di svago, sulla sicurezza, sulla scuola. Cambieremo questo approccio. Anzi, lo stiamo già facendo nel momento in cui scegliamo di partire da loro, dalla generazione inascoltata (20-40 anni), per produrre una nuova idea di Comune. Ci sono istanze eccezionali che sono nate dal basso (lo stesso Palio, ma anche le esperienze di progettazione di rete delle realtà commerciali e artigianali, che si sostanziano di un ricambio generazionale anche nella rappresentanza: fondamentale!), e che devono costituire dei modelli virtuosi da perseguire e da promuovere. Dovremo costruire infrastrutture, per i giovani: opportunità per imprendere, formazione per legarsi allo sviluppo locale, centri di svago dedicati ai vari target (manca un pub a Castelfiorentino...), valorizzazione delle tante attività che svolgono in ambito musicale. Ripoteremo i giovani ad amare Castello, e dunque a partecipare alla sua vita.

Fra gli obiettivi da conseguire, anche con politiche d'area adeguate:

- Promuovere l'imprenditoria giovanile, potenziare l'informazione sulle opportunità
- Mettere in Rete i servizi fruiti dai giovani a livello di unione sia con l'obiettivo di omogeneizzare che di diversificare l'offerta (Centri giovani, biblioteche, ecc...)
- Promuovere la partecipazione, creare occasioni di dialogo, consulta dei giovani
- Aumentare gli spazi per l'aggregazione

Il principale ostacolo al coinvolgimento è il diffuso senso di rassegnazione che si respira in tante frange della nostra comunità. E' quel sentimento che ci porta a dire che a Castello "non c'è niente". Il nostro leitmotiv sarà invertire completamente questa sensazione. Porteremo i giovani a dare corso alle loro passioni, mettendo a disposizione delle loro forme aggregate di convivenza la possibilità di gestire direttamente porzioni di territorio. Daremo l'idea di una comunità nella quale essere giovani è la condizione vincente attraverso la quale dare linfa, entusiasmo e nuovo protagonismo a tutta Castelfiorentino.

Fra le azioni da concretizzare, la trasformazione del Palio in un evento organizzato dal Comune, che gestisca la competizione fra singole associazioni (Contrade), e con una delega conferita in Giunta, e il potenziamento del Centro Giovanile in Castello Alto.

